

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

## 124<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 10 MARZO 1993

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI,  
indi del vice presidente LAMA  
e del vice presidente DE GIUSEPPE

#### INDICE

**CONGEDI E MISSIONI** ..... Pag. 3

#### **DISEGNI DI LEGGE**

##### **Seguito della discussione:**

«Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale» (940) (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Ciaffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi);

«Modifiche all'articolo 7 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione

della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361» (35), d'iniziativa del senatore Franza e di altri senatori;

«Modifiche e integrazioni al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e nuove norme per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali» (116), d'iniziativa del senatore Pechioli e di altri senatori;

«Disposizioni sul sistema elettorale per i comuni» (244), d'iniziativa del senatore Chiarante e di altri senatori;

«Norme per l'elezione diretta dei sindaci e per l'elezione dei consigli comunali» (354), d'iniziativa del senatore Compagna e di altri senatori;

124ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

10 MARZO 1993

«Norme per l'elezione diretta del sindaco e per l'elezione dei Consigli comunali e delle città metropolitane secondo il sistema maggioritario» (432), d'iniziativa del senatore Zamberletti e di altri senatori;

«Elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia; riforma della legge elettorale comunale e provinciale» (467), d'iniziativa del senatore Scevarolli e di altri senatori;

«Norme sulla elezione diretta del sindaco» (596), d'iniziativa del senatore Bono Parri-  
no e di altri senatori;

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

SPERONI (Lega Nord) .....	Pag. 4, 67, 69
* CASTIGLIONE (PSI) .....	5
BARBIERI (PDS) .....	9
TRIGLIA (DC) .....	11
MANCINO, ministro dell'interno .....	15
LOPEZ (Rifond. Com.) .....	23, 91
* CROCETTA (Rifond. Com.) .....	25 e passim
PONTONE (MSI-DN) .....	25 e passim
FLORINO (MSI-DN) .....	63
* ROSCIA (Lega Nord) .....	64, 73
MOLINARI (Verdi-La Rete) .....	64
RUSSO Michelangelo (PDS) .....	66
GUZZETTI (DC) .....	68
MURMURA, sottosegretario di Stato per l'interno .....	68
MARCHETTI (Rifond. Com.) .....	73, 86, 105
TURINI (MSI-DN) .....	73
* COSSUTTA (Rifond. Com.) .....	76

* RASTRELLI (MSI-DN) .....	Pag. 77
* PICCOLO (Rifond. Com.) .....	80
Verifica del numero legale .....	25
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	71 e passim

<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 11 MARZO 1993</b> .....	107
---	-----

## ALLEGATO

**PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI  
PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA  
COSTITUZIONE**

Trasmissione di decreti di archiviazione ...	109
--	-----

**DISEGNI DI LEGGE**

Assegnazione .....	109
Nuova assegnazione .....	111
Presentazione di relazioni .....	111

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PRO-  
CEDERE IN GIUDIZIO**

Trasmissione .....	111
--------------------	-----

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di documentazione .....	113
--------------------------------------	-----

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio .....	113
----------------	-----

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

## **Presidenza del presidente SPADOLINI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 18).  
Si dia lettura del processo verbale.

TOSSI BRUTTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Acquarone, Azzarà, Benetton, Bo, Bobbio, Boldrini, Conti, D'Alessandro Prisco, De Cinque, De Martino, De Vito, Di Stefano, Franchi, Garofalo, Giagu Demartini, Gualtieri, Inzerillo, Leone, Mancuso, Moltisanti, Pavan, Pellegatti, Pezzoni, Pischedda, Putignano, Russo Vincenzo, Santalco, Scivoletto, Senesi, Tronti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Paire e Pizzo, a Varsavia, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Seguito della discussione dei disegni di legge:**

«**Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale**» (940) (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Ciaffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi);

«**Modifiche all'articolo 7 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con de-**

**creto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361» (35), d'iniziativa del senatore Franza e di altri senatori;**

**«Modifiche e integrazioni al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e nuove norme per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali» (116), d'iniziativa del senatore Pechioli e di altri senatori;**

**«Disposizioni sul sistema elettorale per i comuni» (244), d'iniziativa del senatore Chiarante e di altri senatori;**

**«Norme per l'elezione diretta dei sindaci e per l'elezione dei consigli comunali» (354), d'iniziativa del senatore Compagna e di altri senatori;**

**«Norme per l'elezione diretta del sindaco e per l'elezione dei Consigli comunali e delle città metropolitane secondo il sistema maggioritario» (432), d'iniziativa del senatore Zamberletti e di altri senatori;**

**«Elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia; riforma della legge elettorale comunale e provinciale» (467), d'iniziativa del senatore Scevarolli e di altri senatori;**

**«Norme sulla elezione diretta del sindaco» (596), d'iniziativa del senatore Bono Parrino e di altri senatori**

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 940, 35, 116, 244, 354, 432, 467 e 596.

Avverto che nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto all'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Riprendiamo la discussione generale sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

È iscritto a parlare il senatore Speroni. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, colleghi, questo provvedimento legislativo che stiamo esaminando ci proviene dalla Camera dei deputati, ma già le voci che circolavano in quell'Assemblea all'atto dell'approvazione erano che il testo, oggetto ovviamente di compromessi e di trattative, non era l'ideale e ci si augurava che il Senato lo potesse modificare. Ovviamente, ci troviamo perfettamente d'accordo sul fatto che tale provvedimento legislativo debba essere modificato. Di conseguenza, riteniamo che siano scorrette quelle voci che ci vogliono imporre un'inemendabilità di quanto a noi sottoposto. Ciò è inaccettabile per due motivi: in primo luogo, per il naturale rispetto della sovranità di questo ramo del Parlamento; in secondo luogo, perchè in effetti la normativa al nostro esame necessita di profonde modifiche.

Proprio perchè riteniamo che debbano essere apportate delle modifiche, siamo contrari a forme ostruzionistiche, anche perchè

questo è un provvedimento, ovviamente non così come è stato presentato ma come potrebbe essere approvato da quest'Aula, che il paese attende. Forse le aspettative sono eccessive poichè non è certo unicamente con delle riforme di norme elettorali e con qualche norma sulle procedure, sui poteri relativi ai consessi comunali e provinciali che si riesce a cambiare il paese, quest'Italia che precipita sempre più nel baratro, o meglio vi è già precipitata.

Anche questa mattina abbiamo visto che la Commissione per le riforme istituzionali – proprio quella che dovrebbe procedere alla riforma – sarà presieduta da una persona che possiede un passato ormai così lungo, così ampio da far pensare che in realtà non si voglia rinnovare nulla. In ogni caso, questo provvedimento sulle elezioni del sindaco, del presidente della provincia, dei consigli comunali va proprio nel senso voluto dai cittadini.

È per questo che noi non faremo ostruzionismo, ma ci riserviamo ovviamente di proporre tutti gli emendamenti che a nostro giudizio possano migliorare il provvedimento.

Approfittando dell'occasione, intendo fare una precisazione. Da parte di talune forze politiche si è detto che il nostro movimento è caduto in una contraddizione. A suo tempo infatti aveva mosso severe critiche contro il cosiddetto «decreto Mancino» relativo al rinvio delle elezioni locali, mentre adesso si è pronunciato a favore di uno slittamento di queste elezioni. Ma va ricordato che le situazioni sono completamente diverse. Quando si volevano rinviare le elezioni dei consigli comunali di Monza, Varese, Reggio Calabria ed altri comuni non c'era ancora una legge in fase di avanzata elaborazione e si sarebbero protratte per troppo tempo le gestioni commissariali. Assumemmo quindi una posizione decisa che ebbe un esito soddisfacente, tant'è vero che il «decreto Mancino» è decaduto e le elezioni si sono svolte nei termini stabiliti.

Qui, invece, vi è stato il previo consenso di un ramo del Parlamento sull'ipotesi di rinvio ed abbiamo all'esame questo disegno di legge che ci auguriamo possa essere approvato in tempi brevi, in maniera tale che i nuovi consigli comunali nascano sulla base di nuove regole e, ci auguriamo, anche con nuove persone. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castiglione. Ne ha facoltà.

\* CASTIGLIONE. Signor Presidente, per il mio Gruppo sono già intervenuti in discussione generale i colleghi Riviera (che era relatore in Commissione sul disegno di legge), Scevarolli, Giorgi ed Alma Cappiello. Per questo non riprenderò le argomentazioni già esposte dai miei colleghi in quella sede. Mi limiterò a svolgere alcune considerazioni sugli aspetti più controversi del dibattito e sulle soluzioni che a mio avviso dovranno essere valutate e decise dall'Aula.

Anzitutto mi riferisco alla polemica che è stata sollevata sulla circostanza che la Commissione non è stata in grado di concludere i suoi lavori e alla richiesta avanzata da Rifondazione comunista, all'inizio della seduta di ieri, mirata ad ottenere una sospensione per raggiungere delle intese che in Commissione non era stato possibile ottenere.

Intendo rispondere con estrema sincerità che non è possibile confrontarsi seriamente con l'ipocrisia delle posizioni. In Commissione non sono emerse possibilità di intesa con le posizioni di Rifondazione comunista e, se dobbiamo credere e valutare la posizione politica espressa con chiarezza da quel Gruppo, come anche da parte del Movimento sociale, dobbiamo concludere che entrambi sono contrari alla sostanza del provvedimento in nome della difesa del sistema proporzionale e dei pericoli che deriverebbero alla democrazia da un sistema elettorale di tipo maggioritario non solo per l'elezione diretta del sindaco ma anche dei consigli comunali e provinciali. È chiaro che il confronto prevede che si esaminino anche posizioni profondamente diverse rispetto al disegno di legge; chi legittimamente non condivide il provvedimento è bene che faccia fino in fondo il suo dovere di oppositore e non si può, come è avvenuto nel corso dell'esame in Commissione, quando si capiva chiaramente che l'enorme numero di emendamenti e il modo di discuterli era defatigatorio, farci intendere che sarebbe possibile un'intesa. I colleghi di Rifondazione comunista hanno una posizione profondamente diversa e su di essa poi quest'Aula e il Parlamento nel suo complesso si pronunceranno.

A parte queste considerazioni, nel momento in cui dovremo affrontare fra breve l'esame dell'articolato, dovremo tener conto di alcuni aspetti che accompagnano l'iter di approvazione di questa legge. Il senatore Speroni diceva poco fa che non si deve contrabbandare una non emendabilità del provvedimento; nessuno parte con questa posizione, ma non possiamo non tener conto di due aspetti importanti, e cioè il tormentato dibattito che si è avuto alla Camera su questo testo e quindi il pericolo che cambiamenti troppo estesi riaprano in quel ramo del Parlamento un confronto che si è riusciti a chiudere nel modo che risulta dal testo che ci è pervenuto; e, d'altro canto, non si può non tener conto che sul problema dell'elezione dei consigli comunali c'è un *referendum* che si terrà il 18 aprile e che con ogni probabilità, se non vareremo questo provvedimento, porterà all'applicazione, in tutti i comuni d'Italia, del sistema maggioritario. È anche in relazione a questa considerazione che io mi rivolgo nuovamente a coloro i quali da posizioni di principio operano uno sbarramento sul disegno di legge in esame (mi rivolgo in particolare a Rifondazione comunista) e domando: se dovesse saltare questo disegno di legge, col *referendum* non si determinerebbe, rispetto alle posizioni che esprimete in Aula, una situazione ancora peggiore, poichè si andrebbe a votare dappertutto con i quattro quinti di maggioranza dei seggi alla lista che otterrà più voti? Anche questa eventualità deve essere tenuta presente.

Allora la posizione del nostro Gruppo è nel senso di introdurre nel provvedimento quei cambiamenti che sono essenziali, fondamentali, da noi ritenuti non rinunciabili, ma al tempo stesso di evitare che il ritorno alla Camera metta in pericolo la possibilità di approvare definitivamente in tempi rapidi la legge per l'elezione diretta del sindaco. Questa sarà la nostra linea, augurandoci che essa sia seguita con serenità, nel confronto delle posizioni, con la valutazione di ciò che deve essere cambiato ma anche di ciò che, pur se discutibile sotto un certo profilo di giudizio, di rinnovamento, di perfezionamento del testo, ci porte-

rebbe però a modificare eccessivamente quanto ci è pervenuto dalla Camera, riservando semmai a momenti successivi qualche eventuale correzione o adeguamento.

Allora, quali sono i punti veramente controversi? Alcuni li abbiamo già superati; si era discusso sulla riduzione a quattro anni della durata dei consigli comunali e provinciali e lo stesso Governo aveva proposto un emendamento per riportare a cinque anni questa durata, nella considerazione della necessità di omogeneità con la durata in carica di altri organismi istituzionali (Camera, Senato e regioni); ma sappiamo che la linea di tendenza delle riforme è proprio nel senso di ridurre a quattro anni la durata anche di questi organismi e comunque, in relazione ai poteri nuovi che il disegno di legge prevede di conferire ai sindaci, avendo questa possibilità di portare avanti, nell'ambito della riforma, un programma concreto rispetto alla comunità che il sindaco è chiamato ad amministrare, i quattro anni possono considerarsi elemento sufficiente e quindi da non modificare.

C'è stata discussione in Commissione (qui mi pare ripresa dal senatore Miglio nel suo intervento in discussione generale) sulla norma relativa alla non rieleggibilità del sindaco oltre i due mandati, nel senso che la si vorrebbe applicare anche ai mandati già espletati e non solo a quelli che verranno espletati dopo l'entrata in vigore di questo provvedimento.

Il senatore Miglio ha anche proposto di estendere l'ineleggibilità alla carica di consigliere comunale. Anche questa non ci sembra una modifica che giustifichi un intervento emendativo per la considerazione di fondo che si rischia di introdurre una norma di dubbia costituzionalità. Si interviene infatti sull'elettorato passivo e non possiamo retroattivamente stabilire che una persona, che abbia rivestito già per due volte la carica di sindaco alla data di entrata in vigore della legge, non sia più in condizioni di essere eletta con le nuove procedure, i nuovi poteri e le nuove forme che la riforma, se interviene, prevederà. Il nostro Gruppo quindi, pur considerando le ragioni e le motivazioni che sono state avanzate, non la ritiene materia meritevole di un intervento e di una riforma.

Si è discusso sul numero minimo di firme per la presentazione delle liste. Si è molto discusso sulla composizione dei consigli comunali rispetto alla quale molti emendamenti chiedevano di rettificare la normativa contenuta nel disegno di legge con tutta una serie di argomentazioni, ma anche questa riteniamo non sia materia che necessiti cambiamenti al testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Molto più rilevante è la questione inerente la distinzione tra i comuni che avranno il sistema maggioritario (tale procedura nel testo della Camera è prevista per i comuni fino a 10.000 abitanti) e quelli, oltre i 10.000 abitanti, che invece beneficeranno del sistema che prevede l'assegnazione alla lista o al gruppo di liste collegate al candidato alla carica di sindaco del 60 per cento dei seggi. Sono state avanzate richieste di modifica con due diversi tipi di motivazione. Il senatore Guzzetti, intervenendo per il Gruppo della Democrazia cristiana, ha affermato che è opportuno evitare il rischio insito nel meccanismo previsto per i comuni con oltre i 10.000 abitanti che ci possa essere un sindaco eletto con una maggioranza diversa rispetto a

quella che esprime il Consiglio. Propone allora di aumentare il numero degli abitanti per i comuni che adottano il sistema maggioritario secco per ridurre questa possibilità. Non mi sembra però una argomentazione del tutto convincente. La seconda motivazione – sollevata dalla Democrazia cristiana, ma anche dal Gruppo del PDS e dal nostro – riguarda la valutazione se, in vista del *referendum*, nel caso in cui la legge continui a prevedere, per l'applicazione del sistema maggioritario, il limite di 10.000 abitanti rispetto ai 5.000 attuali, essa possa essere in seguito ritenuta dalla Corte di cassazione una legge che non modifica adeguatamente il testo che è oggetto di *referendum*, rischiando così di fare un lavoro che non porta ad evitare che sulla materia il *referendum* stesso si possa svolgere. Vi sono quindi proposte di elevare il limite a 30.000 abitanti, mentre la nostra proposta agli altri Gruppi è di portare a 20.000 il numero degli abitanti per i comuni i cui consigli devono essere eletti con il sistema maggioritario, considerando che, attraverso questa modifica, si amplia notevolmente, sia per popolazione sia per numero di comuni interessati, il limite attuale dei 5.000 abitanti sotto il quale si applica già detto sistema.

Riteniamo sia una soluzione sufficiente a garantirsi dai pericoli connessi con il *referendum* che è alle porte. Al tempo stesso però si crea un equilibrio a nostro avviso sufficiente e accettabile tra comuni che dovranno applicare il sistema maggioritario secco e quelli che dovranno utilizzare la procedura prevista per l'elezione diretta del sindaco.

Non riteniamo sia modificabile il sistema di elezione del sindaco mediante scheda unica con più liste che possono essere collegate a ciascun candidato. Siamo disponibili a verificare quella norma che è stata contestata, secondo cui in caso di ballottaggio, qualora la somma dei voti conseguiti dai due candidati ammessi al ballottaggio stesso sia inferiore al 50 per cento dei voti validamente espressi, vi partecipa anche un terzo candidato. Siamo disponibili al riguardo a concorrere, assieme agli altri Gruppi, ad una correzione nel contesto degli altri aspetti della legge. Pur avendo ragioni e motivazioni di apportare ulteriori perfezionamenti, pare a noi che l'esigenza fondamentale di non rischiare la mancata approvazione in tempi utili della riforma ci porti a soffermarci solo su alcune modifiche (come ho cercato di indicare), ma con la disponibilità di ragionare e confrontarci serenamente nel corso dell'esame degli emendamenti, partendo dalle posizioni diverse o vicine che ciascun Gruppo possa esprimere. L'intento è di varare una riforma importante, una di quelle che certamente vanno in direzione di ciò che la gente si attende: regole nuove, modi nuovi, un rapporto elettivo diretto con la persona, nella fiducia personale di chi è chiamato a rivestire la massima responsabilità nella conduzione di un ente locale.

Ci muoveremo in questa direzione, augurandoci un *iter* rapido e conclusivo per l'approvazione definitiva del disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo del PSI e del senatore Ruffino*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Barbieri. Ne ha facoltà.



BARBIERI. Signor Presidente, non ripeterò quanto già i colleghi Guerzoni e Loreto, ma anche senatori di altri Gruppi, hanno detto circa la grande importanza che noi attribuiamo a questo provvedimento. Voglio solo ribadire che l'approvazione di questo disegno di legge sarebbe il primo segnale di riforma che il Parlamento invierebbe al paese, un messaggio i cui destinatari sarebbero estremamente diffusi nella realtà territoriale. Una riforma capace di incidere sul livello di formazione della rappresentanza più vicina ai cittadini, su quel livello decisionale che forse, in una situazione di massimo degrado delle istituzioni, di massima sfiducia dei cittadini in esse, può costituire la chiave di volta per un recupero di fiducia e per la tessitura paziente di un nuovo rapporto, capace di legare cittadini e istituzioni. Voglio soffermarmi invece su un punto particolare che, a mio avviso, trova la sua valenza, la sua importanza, la sua centralità proprio in relazione a questa osservazione.

La prima tappa di un cammino di riforme - che noi tutti sappiamo essere lungo, impegnativo e impervio di fronte a noi - è costituita da una nuova legge che interviene su quella parte di società in cui, in maniera più stretta, s'intrecciano i bisogni e gli interessi dei cittadini con le risposte che essi pretendono; su quella parte di società in cui, in maniera più immediata, i cittadini sono in condizione di percepire se nelle amministrazioni hanno referenti in grado di riconoscere i loro diritti e a questi di attenersi o se, invece, hanno referenti in grado di distribuire favori più o meno prezzolati. Questo è il punto su cui interviene il provvedimento in esame, relativamente a questo tessuto sociale, a questo incrocio di bisogni, di interessi e di diritti.

Se le cose stanno così, se questo è il primo tassello di una riforma di lungo cammino e se esso incide su tali livelli basilari, la domanda che pongo è se possiamo permetterci di superare l'attuale passaggio ignorando un grande tema della democrazia finora inevaso: quello del riequilibrio della rappresentanza tra i sessi all'interno delle istituzioni.

Mi rendo conto, mentre faccio una simile affermazione, di evocare in Aula questo tema in un momento in cui, la sensibilità e l'attenzione allo stesso non si è accentuata rispetto a fasi politiche anche recenti, anzi è fortemente diminuita, in una sorta di incredibile contraddizione rispetto ai bisogni della democrazia. Se è vero, infatti, come ci diciamo tutti in quest'Aula e fuori di qui, che la scommessa per la salvezza della democrazia e delle istituzioni si basa sul loro rinnovamento, mi chiedo come si possa imboccare la strada di questo rinnovamento se non si coglie l'occasione per aprire e allargare gli spazi attraverso i quali le donne possano intervenire nella pratica delle istituzioni, per rappresentare al loro interno tanta parte della cittadinanza. E non ne faccio una questione numerica, che è di per sé evidente e immediatamente dimostrabile, ma penso a tanti interessi e bisogni, che non possono essere adeguatamente espressi da una rappresentanza formata prevalentemente in senso maschile.

Sono questi i temi che abbiamo più volte affrontato, anche in sede di Commissione bicamerale per le riforme, ottenendo, intanto, che nella definizione dei criteri fondamentali che devono ispirare le riforme elettorali che avremo al nostro esame d'ora in avanti si perseguano le forme e i modi per raggiungere il riequilibrio della rappresentanza. A

mio avviso, l'esame dei provvedimenti oggi in discussione è una delle occasioni, la prima che incontriamo, per tentare di perseguire tale obiettivo.

Ritengo perciò che non possiamo non dare delle risposte su questo tema e che dobbiamo affrontarlo con un confronto sereno. Un confronto nel quale siano eliminati i toni che spesso abbiamo dovuto registrare anche nelle sedi parlamentari, toni che nella migliore delle ipotesi avevano accenti di benevola tolleranza e nella peggiore si traducevano in forme di derisione, quando non addirittura di disprezzo.

Se riuscissimo invece ad impostare la nostra discussione in quest'Aula - quando arriveremo alle questioni nodali e all'esame degli emendamenti che rappresentano queste istanze - nella forma di un confronto sereno, in cui ciascuno esprime la propria opinione, con pari dignità, ciò costituirebbe già un primo passo avanti. Chi di voi avesse voglia di rileggere i resoconti stenografici del dibattito alla Camera intorno a questi stessi temi avrebbe modo di verificare come le mie affermazioni abbiano un fondamento, anche molto recente.

Noi attribuiamo a tali questioni un grande rilievo e una notevole importanza; riteniamo che l'averle escluse finora dal testo del provvedimento rappresenti un fatto negativo. Su questo tema abbiamo presentato alcuni emendamenti in cui siamo state molto attente a non incorrere in sospetti di incostituzionalità, a non prefigurare forme di garanzia o di riserva totale, ma a far sì che si agisca in modo da allargare le strade perchè, da una parte, attraverso regole inserite nelle norme elettorali e dall'altra - certo, non se ne può prescindere - attraverso una battaglia, che dovremo continuare a portare avanti nella società e all'interno delle forze politiche cui apparteniamo, sia perseguito questo obiettivo, che a mio avviso non rientra solo nell'interesse delle donne, ma che è parte dell'interesse più generale di tutti i cittadini e della democrazia.

Gli emendamenti che presentiamo a questo proposito sono pochi e si concentrano su alcune vie percorribili, quelle di una clausola che non consenta discriminazioni già dal momento della presentazione delle liste, nelle quali nessun sesso deve essere rappresentato oltre una determinata percentuale. Quindi non una riserva a favore delle donne ma un principio che vale in entrambe le direzioni. A ciò aggiungiamo, in linea con gli orientamenti propri del nostro partito, una scelta a favore del voto di lista, in modo da escludere la possibilità di esprimere preferenze: nell'alveo di questa scelta arriviamo a proporre che la lista, formata nel rispetto della clausola autodiscriminatoria di cui ho riferito poc'anzi, deve altresì vedere elencati i candidati in modo alterno a seconda del sesso, per evitare teste di lista favorite e code di lista che appagano il principio della non discriminazione solo in teoria perchè poi non lo traducono nei fatti.

Il raggiungimento di questi due obiettivi potrebbe incidere, e grandemente, sui modi di formazione della rappresentanza in senso più democratico.

Riteniamo inoltre che abbiano grande rilievo ed importanza alcune questioni che sono già inserite nel disegno di legge ma che con alcuni emendamenti ci prefiggiamo di migliorare: quelle che attengono ai costi della politica e delle campagne elettorali, a partire dalle elezioni

amministrative. Sappiamo che la consistenza di questi costi e la scarsa trasparenza delle fonti di approvvigionamento delle risorse necessarie hanno costituito una delle maggiori cause dell'inquinamento morale avvenuto nel nostro paese. Riteniamo quindi che andare in questa direzione sia importante ai fini della moralizzazione della vita pubblica. Ci rendiamo conto peraltro che l'alto costo della politica è un elemento che innalza in maniera spropositata la soglia di accesso affinché le donne possano intervenire nella competizione elettorale e fa sì che l'intervento in tali competizioni non avvenga in condizioni di parità. Regole che impongano una politica più sobria, in parte già contenute nel disegno di legge ma in forma perfezionabile, sicuramente aiuteranno ad andare nella direzione che prima indicavo.

In conclusione, onorevoli colleghi, vi chiedo di affrontare, quando passeremo ad esaminarle nello specifico, queste proposte – che abbiamo formalizzato in emendamenti, così come hanno fatto colleghe di altri Gruppi – scevri da pregiudizi e con un atteggiamento che riconosca la dignità che deriva loro dall'obiettivo di democrazia che intendono perseguire. (*Applausi dal Gruppo del PDS. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Triglia. Ne ha facoltà.

TRIGLIA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, dopo una discussione durata più di dieci anni e accompagnata da grandi speranze, nel 1990 abbiamo approvato la legge n. 142 che ha riformato la vita di comuni e province. Credo di poter dire con assoluta tranquillità che detta legge non ha prodotto per i cittadini – sono loro che contano e non il corpo politico – effetti significativi. I nostri comuni vivono ora in un clima più deteriorato rispetto a tre anni fa.

Sono consapevole che il condizionamento più che centenario del centralismo legislativo e regolamentare, aggiunto all'operatività centralistica del Governo e delle regioni (sempre molto difese), è difficile da vincere; devo però dire con molta schiettezza che non vedo alcuna iniziativa, alcun progetto di modernizzazione delle nostre città e dei servizi pubblici della nostra Repubblica anche dopo l'approvazione della legge n. 142 del 1990. Fenomeno questo che invece si è registrato vistosamente in tutti i paesi dell'Europa occidentale attorno agli anni '70, quando quasi tutti i paesi cambiarono le leggi che regolamentavano il potere locale perché l'impetuoso sviluppo economico (soprattutto industriale), il più elevato *standard* di vita collettiva, l'esigenza di avere servizi a rete gestiti con tecnologie più sofisticate imponevano modalità diverse di gestione del potere locale. In Italia, non solo le cose non sono migliorate a partire dal 1990, ma la crisi si è estesa e ciò – voglio segnalarlo – è avvenuto anche prima di Tangentopoli. L'instabilità e la debolezza dei poteri locali tra il 1990 e il 1992 sono cresciute più per ragioni intrinseche che non per gli effetti degli scandali provocati dalle vicende di Tangentopoli.

Allora la domanda è: perché non ha funzionato la legge n. 142? Credo che ciò sia attribuibile a tre cause; la prima è legata all'instabilità delle giunte; la seconda è riconducibile al degrado della struttura amministrativa locale (la cosiddetta macchina burocratica locale) e la terza è data dall'esasperato centralismo finanziario, legislativo, operativo esistente nel nostro paese.

La mia opinione è che il disegno di legge al nostro esame risolva, certo in modo non assoluto, ma pure molto significativo, la prima difficoltà, vale a dire l'instabilità degli esecutivi. La domanda che ci si pone è se la risolva in modo giusto ed esaustivo. So che il testo licenziato dalla Camera - ora al nostro esame - è frutto di un compromesso tra spinte ed interessi diversi dei partiti di massa e di piccole formazioni; infatti, riformare il potere locale significa riformare il potere più diffuso nel paese, ed è del tutto logico che vi sia stato un forte contrasto su questo punto. Credo comunque che il compromesso raggiunto sia, in linea di massima, accettabile, anche se ovviamente si può migliorare e lo vedremo discutendo degli emendamenti. Ciò però che mi interessa sottolineare è che è essenziale che si conquisti stabilità per la tenuta e la crescita dei poteri locali; riflettendo inoltre, cari colleghi, sul fatto che un comune o una provincia non è un livello di potere legislativo, ma è diventato, soprattutto negli ultimi decenni, un gestore di servizi che non possono essere interrotti nè debbono subire degrado o diminuzione della propria efficienza per mancanza dell'esecutivo.

So che le soluzioni che possono essere date al problema della stabilità sono pressochè infinite. Qui si è fatto riferimento ad alcuni paesi esteri; ebbene, sono presidente di un'associazione mondiale che ha sede in Olanda, paese certamente democratico, dove vige sì il sistema proporzionale, ma dove i sindaci sono nominati dalla Corona e quindi costituiscono un corpo professionale chiuso. In Finlandia, invece, il sindaco è eletto a vita fra i membri del consiglio comunale, fino alle dimissioni o alla sua scomparsa, per evitare condizionamenti soprattutto nelle politiche ambientali che sono sempre difficili ed amare.

Personalmente, debbo dirvi, rispetto alla soluzione che è stata avanzata, che, se nel testo della legge n. 142, l'allora ministro Gava avesse inserito il sistema elettorale che ci viene proposto ora dalla Camera, noi avremmo gridato al successo, ad una grande conquista, l'avremmo definito un passo in avanti molto significativo. Oggi però sento di dover avanzare forti riserve in proposito perchè dal giugno 1990 ad oggi è successo qualcosa di significativo: è andato in crisi il rapporto di fiducia tra i partiti - e segnatamente il corpo politico in generale, compreso quello locale - e i cittadini. Aggiungo che non vi sono soluzioni giuste o sbagliate, ma soltanto soluzioni opportune. Sono molto sorpreso che qui, ad esempio, alcuni partiti reclamino dal Presidente del Consiglio dei ministri una sua forte autonomia dai partiti stessi nella conduzione del Governo, nelle linee programmatiche e nella scelta degli uomini, mentre si avverte poi l'esigenza di legare ai partiti i candidati alla carica di sindaco, ancorchè eletto con un sistema un po' macchinoso e di difficile comprensione non solo per i cittadini ma per gli stessi amministratori. Mi pare che la contraddizione sia molto forte.

Credo che una seconda scheda contenente il solo nome del candidato oggi sarebbe la scelta più opportuna. Tra l'altro, il doppio turno (un altro meccanismo assai singolare che introduciamo nel nostro ordinamento proprio per il sistema di governo più vicino ai cittadini), prevedendo dei patteggiamenti, dà l'idea che il legame tra la

nomenclatura politica e questo sindaco, che pure viene eletto direttamente, resti forte e quasi invincibile.

Ciò che ha disturbato molto i cittadini in questi ultimi anni è l'aver scoperto che i propri sindaci e i propri assessori non sono tanto un'espressione della comunità locale, bensì intimamente connessi e legati, dalla periferia fino al centro, ad una struttura di partito che è più forte degli interessi locali che devono essere amministrati.

Questo era il vantaggio che poteva fornire la doppia scheda; in questo senso ho presentato un emendamento, insieme al collega Guzzetti, ma entrambi non pensiamo di avere la verità in tasca. Sto facendo un discorso di opportunità, sul quale prego i colleghi di riflettere.

Se la prima causa di crisi della legge n. 142 che ho citato è la mancata stabilità degli esecutivi, il secondo motivo per cui tale legge non ha funzionato è il degrado delle strutture amministrative. Su questo punto vorrei essere molto schietto.

Cari colleghi, ho l'impressione che andiamo a costruire un potere personale forte, sul quale si scaricheranno tutte le richieste e le aspettative dei cittadini; rispetto a queste il sindaco non sarà – ancorchè eletto direttamente dal popolo – in grado di rispondere. D'altra parte, a questo grande potere che assicuriamo al sindaco, accompagniamo pochissimi strumenti di gestione, come oggi si richiede ad un sindaco, soprattutto nelle grandi conurbazioni urbano-metropolitane.

So che la stabilità è importante, ma essa non è di per sé efficiente. Vorrei ricordare ai colleghi che nella dura lotta politica di questi decenni, in cui i partiti si sono divisi sostanzialmente in due fronti, gli eletti hanno occupato in modo pervasivo le strutture burocratiche dei comuni, perchè gli atti amministrativi diventavano dapprima uno strumento del consenso e poi del voto. E poichè la carne è debole dobbiamo registrare che non si sono trattati con gli atti amministrativi solo i consensi e i voti, ma ben altro!

Ora, all'interno di tale processo, che si è sviluppato soprattutto negli ultimi due decenni, le strutture amministrative e dirigenziali dei nostri comuni sono state – occorre dirlo con schiettezza – avviliti, diseducate e, a mio avviso, anche dequalificate.

In questi anni abbiamo assistito ad una grande ristrutturazione del sistema produttivo e ad una vasta modernizzazione delle imprese; credo che oggi il sistema, anche amministrativo, delle imprese sia avanti anni-luce da quello dei poteri pubblici locali.

È questa la ragione per la quale ho presentato un emendamento che dà al sindaco il potere di scegliersi un direttore generale che avoca a sé tutte le funzioni dirigenziali degli articoli 51 e 52 che avevamo introdotto nella legge n. 142. Infatti, deve essere consentita una modalità nuova di gestione efficiente, ma soprattutto di imparziale trattazione degli atti amministrativi.

Detto questo, anche se la Camera dei deputati non ha accolto il principio e non so se in questo ramo del Parlamento siano state presentate modifiche in tal senso perchè ho letto solo il fascicolo relativo agli emendamenti ai primi tre articoli del disegno di legge, vorrei subito affermare che il Senato non può investire il sindaco di grandi poteri, non prefigurando in qualche modo – dando, ad esempio,

delega in tal senso al Governo – un suo diverso *status*, così come è previsto dalla Carta delle autonomie approvata dal Consiglio d'Europa, anche se in Italia non ha avuto alcun recepimento.

Per quanto riguarda poi la remunerazione dei sindaci, forse l'ignoranti non sanno che nella regione Trentino-Alto Adige, dotata di poteri legislativi in materia, il sindaco di una città di medie dimensioni come Trento riceve una remunerazione mensile di 10 milioni; questo non mi scandalizza affatto, perchè non credo che il sindaco di un capoluogo di provincia abbia responsabilità minori di un parlamentare, che peraltro è pagato anche in misura maggiore.

Il senatore Miglio ha affermato che occorre evitare che la iterazione dei mandati conferisca ai sindaci un pericoloso potere personale. Concordo con la limitazione a due mandati e se si vuole anche concedere la retroattività – mi rivolgo sempre al senatore Miglio – sono d'accordo. Ma il senatore Miglio deve sapere (forse la sua età non gli ha consentito di essere un osservatore attento) che il potere personale non è dato dalla iterazione dei mandati, ma da una sorta di *cursus honorum* nella nomenclatura politica, in base al quale chi ha coperto la carica di sindaco deve in seguito diventare prima consigliere e poi assessore provinciale; quindi deve essere eletto al consiglio regionale e infine deve divenire membro del Parlamento. La rottura di questo genere di avanzamento, che ha professionalizzato la politica, renderebbe efficace la battaglia ai pericoli di tipo personalistico cui accenna il senatore Miglio, non solo e non tanto semplice iterazione limitata a soli due mandati.

Concludo affermando che la legge n. 142 del 1990 non ha potuto funzionare adeguatamente per il centralismo che opera nel nostro paese. In quest'Aula ho sempre sostenuto che la prima causa di ciò è stata la finanza derivata, ma ora comincia una nuova stagione di responsabilizzazione degli amministratori. In passato chi spendeva di più era premiato; ora dovrà essere premiato chi meglio governa. Trovo molto strano l'accento, che sento sempre fare dai colleghi del PDS ma anche della Lega Nord, secondo cui l'introduzione dell'ICI non conferirebbe autonomia impositiva. Cari colleghi, in realtà l'ICI attribuisce autonomia impositiva colpendo i cespiti patrimoniali con i quali in quasi tutta Europa vivono i comuni e le province. Ma voi ragionate come se la finanza locale fosse una variabile indipendente rispetto al bilancio dello Stato. In una situazione difficile anche i comuni, le province e le regioni sono chiamati a condividere i sacrifici che questo Parlamento chiede a tutti i cittadini, in tutti i settori, per il risanamento di una situazione debitoria divenuta insostenibile.

ROSCIA. Gli enti locali trattengono solo un quarto dell'ICI.

TRIGLIA. Solo per il 1993, che costituisce un anno di transizione.

Una considerazione sul centralismo ministeriale. Il senatore Mancino è stato uno dei protagonisti della riforma degli enti locali che la tenacia e la capacità del senatore Gava hanno condotto in porto. Ricordo ancora i dibattiti del senatore Mancino con il compianto collega Modica. Ora è titolare di un Ministero che è sempre stato visto come «Ministero del centralismo». Forse dovrebbe essere avviata una

riflessione sui comportamenti ministeriali, in base ai quali certi dati, ad esempio, sono in possesso del Ministero e non sono a disposizione dei comuni. In veste di parlamentare si sostengono sempre battaglie a favore delle autonomie locali, alle quali poi per malinteso senso dello Stato o più spesso per rispetto delle burocrazie, non seguono azioni conseguenti quando si occupano cariche ministeriali. Questo non è un appunto personale all'amico Mancino, ma è un rilievo che intendo fare.

Infine, intendo rivolgermi al professore e collega Miglio che ha usato una frase infelice, sostenendo che è stato oggetto di pressioni da parte di *lobbies* dei comuni, da parte cioè delle associazioni dei comuni ed in particolare dell'Associazione nazionale dei comuni italiani. Egli ha affermato, inoltre, che bisogna porre fine a questo scandalo verificando come funzionano queste associazioni, l'iscrizione alle quali sarebbe obbligatoria. Innanzi tutto voglio invitare il senatore Miglio a non andare a raccogliere farfalle, come si suol dire, ricordandogli che l'iscrizione all'ANCI non è obbligatoria ma è volontaria, che tutti gli anni i comuni possono aderire o revocare la propria adesione all'Associazione, che i bilanci sono pubblici e vengono mandati ai Presidenti della Camera e del Senato; ma soprattutto voglio ricordare che un sistema frazionato come quello dei poteri locali o ha una voce associativa forte che lo difende o altrimenti il Governo, per generoso che sia in termini di autonomie, è sempre in grado di mettere i piedi sopra un sistema frazionato costituito da 8.102 comuni e da 101 province.

Forse pochi colleghi sanno che la sconfitta del *premier* Major due giorni fa alla Camera dei comuni è dipesa dall'arroganza con cui Major pretendeva di far approvare anche dalla propria maggioranza una legge in base alla quale il Governo avrebbe designato autonomamente i membri rappresentanti dei poteri locali che dovevano far parte della Commissione prevista dall'articolo 198 del Trattato di Maastricht. Invece è passata (certo, c'è stata anche strumentalità politica) la tesi secondo cui i nomi dei rappresentanti in questa Commissione, ancorchè nominati dal Governo, dovranno essere designati dalle associazioni delle autonomie locali.

Del resto, voglio dire al senatore Miglio (mi spiace che non sia presente) che le stesse espressioni da lui usate contro l'Associazione dei comuni furono ascoltate alla Camera dei deputati molti anni fa: le pronunciò l'allora presidente del Consiglio, il cavalier Benito Mussolini, il quale l'anno dopo non solo sciolse l'Associazione dei comuni italiani, ma decise di mettere in ogni comune un suo funzionario e - soprattutto - il podestà. (*Applausi dal Gruppo della DC. Commenti del senatore Icardi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il Ministro dell'interno.

MANCINO, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi auguro che l'Aula possa recuperare quel dialogo che è stato reso difficile nella Commissione affari costituzionali e la cui inconcludenza ha fatto registrare l'assenza di un relatore rispetto ad un provvedimento che la generalità degli intervenuti (che comunque ringrazio) ritiene essenziale ai fini dell'avvio delle riforme istituzionali.

Il disegno di legge relativo all'elezione diretta del sindaco meriterebbe una considerazione in più rispetto all'esame del Parlamento, perchè ripropone temi antichi e tuttavia ancora di attualità: come realizzare un corretto rapporto fra la funzione di governo e quella di controllo negli enti locali naturalmente prevedendo uno spartiacque che consenta, da una parte, di definire l'esatta collocazione degli organi esecutivi, i suoi poteri e le sue funzioni e, dall'altra, di impostare istituzionalmente in maniera corretta il ruolo dell'assemblea che ha e deve avere, a mio avviso, compiti diversi rispetto alla previsione della legge n. 142.

Rilevo che il principio dell'elezione diretta, dell'investitura popolare del vertice dell'amministrazione pone l'esigenza che al rafforzamento sul piano politico della rappresentatività di sindaco e di presidente della provincia corrisponda, sul piano istituzionale, una definizione nuova e precisa dei loro poteri.

Un'ipotesi di elezione diretta del primo cittadino contempla per grandi linee il primato di un organo monocratico che diventa, col concorso della giunta da lui prescelta, arbitro della vita amministrativa, con indubbi benefici per l'efficienza e la tempestività delle decisioni, ma col rischio - da non sottovalutare - di una conduzione estremamente personalistica del potere.

Da queste considerazioni emerge la novità, che è al tempo stesso l'incognita istituzionale, di due poteri autonomi, contestualmente e parallelamente legittimati dal corpo elettorale: quello sindacale e quello consiliare. Due poteri astrattamente destinati a convivere, a realizzarsi in armonia operativa, ma che possono anche entrare in ratta di collisione: da questo rischio emerge la necessità di porre le condizioni di un rapporto fecondo e costruttivo in cui si realizzi dialetticamente un equilibrio di poteri, in mancanza del quale o si potrebbe registrare la conflittualità oppure uno dei due organi sarebbe destinato a subire passivamente forti ed innaturali condizionamenti dall'altro.

### **Presidenza del vice presidente LAMA**

(Segue MANCINO, ministro dell'interno). È su questo punto, signor Presidente, la parte più delicata della riforma, da cui in definitiva dipenderà la buona prova del sistema. In questa ottica, immaginare uno sganciamento totale del sindaco dalla maggioranza consiliare sarebbe, a mio avviso, un errore non secondario. Si può anche ipotizzare questo sganciamento, ma non si può omettere di precisare ruoli, competenze e poteri di organi portatori di una legittimazione di pari grado. Un lusso, che non ci possiamo permettere, sarebbe quello di fingere che la questione non esista.

Il pericolo da esorcizzare fin dal momento elettorale è perciò che i cittadini, nell'atto in cui eleggono il sindaco, possano, con la scelta dei consiglieri, operare indicazioni diverse, se non proprio contrastanti. Non possono essere escluse situazioni di conflittualità istituzionalizzate



sin dalla nascita della rappresentanza elettiva. Devo, perciò, manifestare la necessità di un collegamento tra candidato sindaco e liste o coalizione di liste, con i necessari correttivi maggioritari alla legge elettorale.

A me tocca il dovere di rappresentare all'Assemblea che una totale indifferenza rispetto ai problemi, che il testo dell'Aula della Camera pone, può farci trovare immediatamente, con le elezioni del prossimo fine maggio-giugno, dinanzi a contraddizioni palesi. Il sistema dovrebbe indurre ad una semplificazione degli schieramenti, che non credo l'attuale testo, soprattutto quando ipotizza il ballottaggio a tre, possa realizzare.

Intanto c'è da domandarsi - anche di fronte a chi ritiene che possiamo approvare senza modifiche il testo della Camera - se siamo proprio tranquilli di rimuovere il fatto referendario, o se invece il testo porta a celebrare egualmente il *referendum* con il risultato di un rapporto di rappresentanza pari a quattro quinti e a un quinto: quattro quinti dei seggi a chi prenderà appena un voto in più (potrebbe essere, ad esempio, anche il 24 o 25 per cento) e il restante quinto alla lista che segue immediatamente, anche con un solo voto di differenza.

Voglio comunicare all'Assemblea che questa mattina ho predisposto lo schema di decreto per lo scioglimento del consiglio comunale di Milano. Accanto a Torino, nel prossimo giugno avremo, quindi, anche le elezioni in una grande città metropolitana come Milano. Possiamo immaginare di distribuire la rappresentanza consiliare fra chi guadagna sul campo i quattro quinti dei seggi e chi si vede assegnare, magari con un voto in meno, l'altro quinto? A mio avviso, c'è una generosità eccessiva nel pensare alla capacità delle forze politiche di realizzare una coalizione.

GALDELLI. Il *referendum* è una truffa!

MANCINO, *ministro dell'interno*. Questa è la domanda referendaria.

GALDELLI. È proprio la domanda referendaria a essere una truffa!

MANCINO, *ministro dell'interno*. Questo è il quesito, senatore Galdelli, che rimuoviamo non con i nostri desideri, ma solo attraverso un'iniziativa parlamentare, corrispondente, però, all'impianto sostanziale contenuto nella domanda referendaria. Immaginare che noi possiamo varare qualunque legge, senza tener conto che sulla testa del Parlamento pende la spada di Damocle del *referendum*, a mio avviso, è soltanto un'astrazione. E di fronte all'astrazione, almeno io ho il dovere di essere preciso, preciso dinanzi al Parlamento e alla mia coscienza.

La prima considerazione, signor Presidente, è questa: è stato proposto un sistema maggioritario che si sposta da un'area di 5.000 abitanti ad una di appena 10.000. So bene che la valutazione del superamento delle ragioni referendarie non dipende tanto dalla quantità complessiva degli abitanti, quanto dall'approssimazione all'impianto oggetto della domanda: è mia opinione che non possiamo calcolare soltanto il numero complessivo dei comuni interessati al nuovo sistema. Tuttavia, elevando il numero degli abitanti da 10.000 ad

un tetto maggiore (ad esempio 20.000 o 30.000) realizzeremmo un doppio regime che probabilmente, senza una spiegazione logica e razionale, ci potrebbe portare ancora a dubitare se la domanda referendaria sia stata superata. Elevare il tetto degli abitanti mi sembra la prima operazione opportuna oltre che saggia.

Una volta elevato il tetto degli abitanti, potremmo dire di avere, da una parte, un sistema maggioritario secco e, dall'altra, un sistema elettorale misto, che consente, complessivamente, sia di realizzare la governabilità complessiva degli enti locali, sia di non trascurare – seppure in fotografia ridotta – quell'esigenza di rappresentanza più diffusa.

Questo schema funziona attraverso l'elezione diretta del sindaco, che si trascina dietro una maggioranza fino al 60 per cento, mentre il residuo 40 per cento verrebbe distribuito secondo la consistenza delle forze politiche in campo.

Certo, comprendo che il passaggio dal sistema proporzionale a quello maggioritario, con distribuzione limitatamente al 40 per cento in chiave proporzionale, è un passaggio ruvido: il nostro paese, che ha sofferto di proporzionalismo puro, difficilmente, almeno a certi livelli di rappresentanza, può rinunciare ai vantaggi che il sistema proporzionale offre quanto a registrazione della fotografia integrale delle opinioni del paese. Stiamo facendo una riflessione ad alta voce fra forze politiche: c'è chi è d'accordo e chi non lo è; è comprensibile che vi siano ancora delle distinzioni. Mi auguro che vi possano essere almeno reciproche comprensioni della posizione che ciascuna forza politica assume rispetto al contesto del sistema istituzionale che ci accingiamo a modificare.

La mia valutazione è che, se da una parte eleviamo il tetto degli abitanti e dall'altra conserviamo l'impianto maggioritario – senza escludere dalle amministrazioni locali le forze politiche presenti nella competizione con la distribuzione proporzionale di quel 40 per cento – possiamo dire di esserci avvicinati ai contenuti della domanda referendaria e verosimilmente ritenere superato il *referendum* del prossimo 18 aprile.

Comprendo che sui tempi vi è diffidenza; vi è stata battaglia alla Camera e in sede di Commissione affari costituzionali del Senato. So però che ci troviamo di fronte ad una alternativa secca: o il Parlamento realizza una disciplina diversa, ma non del tutto contrastante con la domanda referendaria, oppure sulla base di come le forze politiche si stanno muovendo, indirizzando gli elettori a dare una risposta affermativa alla domanda referendaria, avremo una distribuzione dei seggi in quattro quinti e un quinto. È questo un rischio che voglio sottolineare soprattutto ai Gruppi di opposizione, a favore dei quali diventa un po' più difficile realizzare ipotesi di convergenza con altri schieramenti. Questi gruppi politici corrono il rischio di essere completamente emarginati dalla vita degli enti locali, perchè a quel punto non è più essenziale l'aggregazione, bensì la ricerca di omogeneità delle forze politiche che stanno insieme e si fanno carico dei problemi della governabilità. Questa è questione aperta, che vorrei sottolineare soprattutto a quei Gruppi che si sono maggiormente opposti, in sede di Commissione affari costituzionali, alla modifica del testo della Camera, facendoci arrivare in Aula senza relatore.

Ho parlato dei rischi che la elezione diretta del sindaco può far correre al sistema. Non possiamo realizzare nè un sindaco podestà, nè un sindaco prigioniero del consiglio comunale. Non possiamo avere un sindaco podestà nel senso di attribuirgli tutti i poteri di governo; ma non possiamo egualmente immaginare di avere un consiglio comunale con tutte intere le sue funzioni, rendendo prigioniero il sindaco, che si limiterebbe a godere, il giorno della proclamazione del risultato, del successo ottenuto ma difficilmente poi governerebbe agevolmente la comunità.

Alla Camera dei deputati ho registrato qualche contrarietà, anche in alcuni Gruppi di maggioranza, quando il Governo si è permesso di avanzare riflessioni non dissimili a questa che sto svolgendo, riflessioni che volevano essere un contributo del Governo – se volete, anche del solo Ministro dell'interno – ad una discussione su temi di questa importanza.

So bene quante volte ho dovuto firmare decreti di scioglimento dei consigli comunali; se facciamo il conto dei consigli comunali sciolti dal 1990, dopo l'entrata in vigore della legge n. 142, ci accorgiamo che non possiamo nasconderci dietro l'alibi delle teorizzazioni astratte: dobbiamo fare i conti con il comportamento concreto dei gruppi consiliari e con una difficoltà di dialogo tra la giunta, che oggi ha già poteri diversi rispetto al periodo precedente al 1990, e i consigli comunali.

C'è un trasversalismo diffuso in seno ai consigli comunali, reso possibile da una norma posta a difesa della governabilità, sulla falsariga dell'esperienza tedesca. La sfiducia costruttiva nei comuni non sempre è stata un'arma a difesa del governo, è stata spesso utilizzata in offesa delle ragioni di governo, per realizzare trasversalismi e dare vita a governi alternativi rispetto alla volontà espressa dal corpo elettorale.

Dinanzi a queste esperienze non possiamo rimanere indifferenti, affermando che è opportuno votare soltanto il sindaco, e poi vada come vada in consiglio comunale. Non possiamo cioè immaginare che un consiglio comunale sia composto solo di persone generose, altruiste, collaborative.

Spesso sentiamo portare l'esempio del Congresso degli Stati Uniti. Vorrei, però, far notare che ci troviamo di fronte a consigli comunali che possono rappresentare appena 10.001 abitanti; non so se si possa reggere il confronto con un grande paese quale gli Stati Uniti, che è una Confederazione di Stati che hanno una loro autonomia, ma hanno cementato sul terreno concreto e storico una possibilità di convivenza tra un Congresso a volte a prevalenza politica diversa rispetto alla posizione del Presidente.

Possiamo mai immaginare che un consiglio comunale di un comune di 10.001 abitanti possa realizzare atti di generosità, di imparzialità, di avvedutezza, spoglio, cioè, sempre di sentimenti e di risentimenti, di passioni e di faziosità?

So che anche tra alcuni miei amici di parte politica c'è chi ritiene che il sindaco debba essere eletto a prescindere dalla consistenza politica del consiglio comunale: potrà anche esserlo, onorevoli senatori; a me pare però difficile realizzare insieme all'elezione diretta anche lo spostamento di poteri dal consiglio comunale in testa al sindaco e al suo governo, al punto da porre sindaco e giunta al riparo dalle opposizioni e dai *filibustering* che in consiglio comunale essi dovessero incontrare.

Per essere chiaro, dirò ad alta voce che se l'elezione diretta del sindaco dovesse comportare una netta distinzione rispetto al consiglio dovremmo, allora, offrire al primo cittadino strumenti sufficienti per metterlo in condizione di svolgere il proprio ruolo. E poichè vedo difficile compiere questo traghetamento di poteri, oltre che di funzioni, dal consiglio comunale alla giunta, ci tocca di restare in una posizione che ci consenta di avere, da una parte, stabilità e, dall'altra, dialettica.

Non sto difendendo il cosiddetto sistema dei partiti. Chi dice che la lista o la coalizione di liste debba avere necessariamente l'impronta dei partiti e non possa, invece, rappresentare movimenti che accompagnano l'elezione diretta del sindaco, per fare insieme a questi un viaggio in comune e realizzare il programma che è stato sottoposto al giudizio del corpo elettorale?

Certo, tra le due soluzioni (o il sindaco senza collegamento, o il sindaco con collegamento) non vedo - a fortiori - una terza strada, ossia non vedo lo *splitting*, così come è stato immaginato alla Camera dei deputati. Ritengo infatti che, proprio dal punto di vista del sistema, non si possa, con legge, vincolare il candidato sindaco a collegarsi con la lista o la coalizione di liste e poi permettere al semplice elettore di svincolarlo dall'obbligo. Personalmente, sono contrario allo *splitting*: francamente non lo comprendo, lo trovo incoerente rispetto alla scelta principale, operata dalla Camera dei deputati, che obbliga al collegamento.

Ma se proprio il collegamento non vogliamo realizzare, dobbiamo parlare del ridimensionamento dei poteri e delle funzioni del consiglio comunale, che è questione preliminare rispetto alla scelta che si va ad operare. Senza sciogliere questo nodo, infatti, sarà difficile, poi, escludere che il sindaco possa essere - come si dice - l'anatra zoppa rispetto al consiglio comunale. (*Applausi dai Gruppi della DC e del PSI*).

La seconda questione, onorevoli senatori, è quella relativa ad una possibilità di spostamento di poteri e funzioni. Noi abbiamo più volte sottolineato che la legge n. 142 del 1990 doveva realizzare, in testa al consiglio comunale, un ruolo di indirizzo e di controllo.

Al professore Balboni non va bene che si parli di ruolo di indirizzo del consiglio comunale: vorrei poterlo accontentare; si tratta di valutare se una terminologia più precisa possa consentire quella necessaria chiarezza, da trasferire poi nei comportamenti. Vogliamo parlare di criteri anzichè di indirizzi? Bene, al consiglio comunale debbono essere riconosciuti poteri di determinazione di criteri di amministrazione, sia quando si approva il programma, sia quando si danno indicazioni circa l'area dell'imposizione locale, le tariffe e le contribuzioni. Spetta alla giunta, se vogliamo far funzionare il sistema, determinare, nell'ambito di tali criteri, scelte coerenti al fine di rendere possibile l'attuazione del programma sottoposto al giudizio del corpo elettorale. Se non operiamo questo spostamento dal consiglio al governo, sarà difficile avere un esecutivo efficiente e sarà altresì difficile perdere l'abitudine di svolgere in consiglio comunale amministrazione attiva. (*Applausi del senatore Guzzetti*).

Passo ora ad un'altra considerazione. Sono stato consigliere comunale della mia città fino a poco tempo addietro. Ho ritenuto sussistere elementi di incompatibilità tra la funzione di Ministro e quella di consigliere comunale.

Qual è la mia esperienza?

La riferisco proprio per rispondere al senatore professor Miglio. L'esperienza che ho fatto è che se non introduciamo un meccanismo di rinnovamento effettivo (non affidiamoci solo ai partiti, questi ultimi sono molto in ritardo rispetto all'evoluzione istituzionale), avremo sempre, nell'ambito del consiglio comunale, coloro i quali immaginano di talvolta esercitare il controllo, ma sempre una rilevante funzione amministrativa, qualche volta anche un forte condizionamento. Di conseguenza, sono favorevole ad un taglio netto rispetto al passato; creiamo le condizioni di una nuova mentalità. La democrazia è anche e palestra, per essere tale, deve consentire anche a chi è di giovane età di potersi esercitare in quella attività e di poter diventare punto di riferimento per la società civile.

Vogliamo - è la domanda - introdurre il divieto dei mandati illimitati? Sono favorevole a porre un limite ai mandati; i partiti dovranno scegliere una nuova classe dirigente, chiudendo con un passato che ha una sua gloriosa storia di passione civile e di servizio. Il vecchio consigliere comunale ha perduto i poteri di amministrazione attiva; il governo locale nasce diversamente, ha una legittimazione autonoma a non condividere l'amministrazione attiva con il consigliere comunale. Quest'ultimo deve controllare, anche se l'istituto ha a suo sostegno un'avara dottrina.

Noi non siamo abituati a controllare; neppure in Parlamento abbiamo controllato (dico «abbiamo controllato» perchè non sono più parlamentare); il parlamentare rispetto al Governo non concepisce un potere tutto suo, di controllare gli *interna corporis* dell'Esecutivo...

GUZZETTI. Bravo!

MANCINO, *ministro dell'interno*. L'istituto del controllo parlamentare sottintende una funzione di non poco conto, essenziale ma non sempre esercitata; l'abbiamo lasciata alle valutazioni della Corte dei conti.

Questa funzione di controllo diventa importante ai fini di quel rapporto dialettico, che immagino debba crescere tra l'assemblea e il governo locale. È evidente che dobbiamo costruirla nei comportamenti e nell'esperienza quotidiana, ma dobbiamo arrivarci.

A mio avviso - mi rivolgo soprattutto ai senatori della 1<sup>a</sup> Commissione permanente - bisogna lavorare per decidere come «traghetare» queste funzioni senza eccedere: non possiamo avere un consiglio comunale interamente privato delle funzioni relative ad indirizzi e al controllo, ma non possiamo neanche immaginare di avere un esecutivo alla mercè del consiglio. Bisogna trovare una giusta sintesi.

Sarei ben lieto, mi rivolgo alle onorevoli senatrici, se la parità delle ragioni e dei diritti potesse consentirmi di aderire favorevolmente alla loro richiesta: possiamo immaginare una riserva con riferimento al sesso? Vi dico con franchezza che il problema, che pure esiste, non può

essere risolto attraverso una norma di garanzia nel sistema. È una questione aperta dinanzi alla società, alle forze politiche e a ciascuno di noi; ma immaginare di stipulare a favore delle donne una polizza assicurativa, perchè non si è in grado di realizzare la parità in politica, a mio avviso non soltanto diventa offensivo per chi la chiede, ma anche per chi dovesse concederla.

In merito al ballottaggio, onorevoli senatori, posso anche ammettere, da un punto di vista astratto, di ipotizzare un ballottaggio a tre; qualcuno addirittura ipotizza il ballottaggio a quattro! Restiamo, però, all'ipotesi del ballottaggio a tre. Ciò significherebbe che durante la prima fase elettorale dovremmo dare vita non ad un'aggregazione, ma ad una frammentazione. Le forze politiche sono costrette a dividersi, per poi vedere come realizzare la partecipazione al ballottaggio a tre. Un sistema elettorale che ha come obiettivo la semplificazione degli schieramenti, nel momento in cui dovesse ammettere il ballottaggio a tre contraddirebbe il fine. (*Applausi dai Gruppi della DC e del PDS*). Non ho avuto difficoltà a dire agli amici socialisti che ha sempre costituito un forte condizionamento del sistema politico il ritenere di poter realizzare, attraverso garanzie normative, un risultato che per altra via altrimenti non si raggiungerebbe. Dobbiamo, invece, compiere lo sforzo di semplificare e di aggregare; dobbiamo pur contribuire a creare condizioni di omogeneità di area. Se invece il tentativo è quello di far rimanere tutti al palo, come se fossimo ancora nel 1958, nel 1960 o nel 1965 – quando bisognava invece tentare di separare quanto era stato innaturalmente unito nella fase del Fronte popolare del 1948 –, vi dico con estrema franchezza che, con l'ipotesi di ballottaggio a tre che premia solo la divisione degli schieramenti, non aiutiamo la governabilità del sistema.

Restano in discussione (ancora) un problema di firme ed un problema di tempi del procedimento elettorale. Una delle preoccupazioni di molti senatori è che i tempi a nostra disposizione, rispetto alla data del *referendum*, sono troppo brevi.

### **Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE**

(*Segue MANCINO, ministro dell'interno*). Dovremo ritoccare alcuni tempi del procedimento. Immagino che, se dovessimo stabilire la data del ballottaggio, dovremo ipotizzare tempi che non comportino eccessivi sacrifici ai cittadini. Potremmo fissare, ad esempio, la data del 6 giugno per lo svolgimento delle prime votazioni e quella del 20 giugno per il ballottaggio. Arrivare al 27 giugno potrebbe pure significare – come alcuni temono, anche se personalmente sono di diverso avviso – che in sede di ballottaggio potremmo avere meno votanti di quelli occorrenti per realizzare una effettiva rappresentatività del vincitore. Dobbiamo tenere conto che i tempi previsti dal disegno di legge sono un po' lunghi.

C'è un problema relativo ai limiti del mandato. In merito, ho già espresso la mia opinione. Ritengo che il limite del mandato debba interessare non soltanto il governo ed i governanti delle grandi aree, ma anche i governanti delle piccole aree. Non ha senso sostenere che *nei piccoli paesi non si trovano candidati; certamente, questo avviene* quando la politica si inaridisce, non c'è confronto e non c'è competizione. Ma se la politica, come mi auguro, recupera le sue ragioni rispetto al corpo sociale, stabilire in via generale limiti ai mandati è positivo: anche le istituzioni possono aiutare i partiti a rinnovarsi. Non credo sia errato muoversi in questa direzione, se ciò può aiutare il sistema politico ad uscire dalla crisi che sta attraversando. Una raccomandazione finale: cerchiamo di comprendere le ragioni della secca alternativa che è dinanzi al Parlamento, l'esito referendario, da una parte, il miglioramento del testo della legge, dall'altra.

Non dobbiamo migliorare il testo con la mano dell'uomo di dottrina, dobbiamo però ritoccare punti essenziali per realizzare una buona legge; tutti diciamo che questa è la prima riforma istituzionale – vivaddio! – ma non mettiamo il Senato nella condizione di impotenza e di inerzia: il Senato deve poter esprimere la propria posizione, deve far valere alcune idee giuste e deve chiedere all'altro ramo del Parlamento di fare tempestivamente la propria parte. *(Applausi dai Gruppi della DC, del PSI e del PDS. Congratulazioni).*

LOPEZ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPEZ. Signor Presidente, intervengo per chiedere, sulla base di quanto prevede l'articolo 96 del nostro Regolamento, il non passaggio all'esame degli articoli di questo disegno di legge. Aggiungo soltanto una breve considerazione per motivare tale richiesta.

Abbiamo ascoltato or ora un intervento, che debbo definire molto interessante, del Ministro dell'interno, un intervento per molti versi problematico, che ha lasciato aperte soluzioni diverse, e anche alternative, su punti assai delicati del provvedimento. Lo stesso ministro Mancino in un passaggio del suo intervento ha detto che affidava la riflessione su una serie di questioni ai membri della 1ª Commissione del Senato: non credo che si sia trattato di un *lapsus*. La nostra richiesta di non passaggio agli articoli va esattamente in questa direzione: chiediamo cioè che il testo del provvedimento torni all'esame della 1ª Commissione.

Voglio per ulteriore chiarezza riepilogare a tutti i colleghi i passaggi che si sono avuti fin qui rispetto all'esame in Commissione e poi in Aula di questo disegno di legge. Noi avevamo chiesto inizialmente, in 1ª Commissione, che si costituisse un comitato ristretto, proprio per consentire un esame approfondito del testo del provvedimento, ma ci è stato risposto di no e sappiamo bene come si è concluso, anzi, come non si è concluso in Commissione l'esame del disegno di legge. Avevamo chiesto quindi in Aula, prima dell'inizio della discussione generale, che si sospendesse l'esame del provvedimento e che fosse consentito a tutti noi di verificare le condizioni per addivenire eventual-

mente ad intese, ad accordi su modifiche da apportare al testo pervenuti dalla Camera dei deputati; ma anche a questa richiesta ci è stato risposto di no e ci è stato detto che il confronto in Aula, il dibattito, probabilmente avrebbe consentito di verificare possibili convergenze.

Noi abbiamo svolto un solo intervento in discussione generale, proprio perchè volevamo predisporci ad ascoltare se, da parte dei Gruppi della maggioranza in primo luogo, ma anche da parte di altri Gruppi, innanzi tutto quello del Partito democratico della sinistra, nel dibattito potessero venire proposte concrete sulle quali confrontarsi. Questo confronto in realtà si è svolto con un'Aula quasi totalmente deserta.

Il ministro Mancino ha invitato ad una ripresa del dialogo e da parte nostra c'era tutta l'intenzione di riprenderlo, ma fin qui è stato un dialogo tra sordi.

Allora, se un dialogo ci deve essere e se lo si vuole riprendere c'è un solo modo per farlo: accogliere la nostra richiesta, rimandare il testo del disegno di legge in Commissione e in quella sede verificare se è possibile effettivamente avere un atteggiamento di attenzione reciproca, che nel dibattito che qui si è sviluppato francamente non c'è stato. Ove questa nostra proposta risulti respinta, nessuno si scandalizzi per il tipo di opposizione che a quel punto ci vedremo costretti a svolgere qui in Aula.

Per tre volte ci siamo rivolti all'attenzione dei colleghi e di tutti i Gruppi, perchè fosse possibile seguire un itinerario che consentisse anche a noi di intervenire costruttivamente su possibili modifiche del testo; per tre volte ci si è risposto di no. Converrete allora che chi ci risponde di no ci mette oggettivamente nella condizione di condurre una opposizione dura ed intransigente. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Senatore Lopez, perchè sia chiara la procedura, il suo Gruppo all'inizio della discussione del provvedimento ha presentato una questione sospensiva, che è stata respinta.

Tecnicamente la sua attuale richiesta è di non passaggio all'esame degli articoli.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla richiesta di non passaggio all'esame degli articoli.

MANCINO, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, l'accoglimento della proposta di non passaggio all'esame degli articoli significa arenare completamente la legge. In più di un'occasione, nel corso della mia replica, ho sottolineato che c'era il tempo necessario per realizzare un confronto in una sede, quella della Commissione, che resta più tecnica dell'Aula. Adesso però qui siamo e qui dobbiamo tentare di realizzare quella convergenza che personalmente auspico.

Approfitto dell'occasione per dichiarare che il Governo è favorevole ad una riduzione del numero delle firme, proprio per contribuire ad aprire un dialogo. Ma per aprirlo, c'è bisogno che altri non lo chiudano.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli.



CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto anche perchè il Ministro, respingendo la nostra proposta, me ne dà il motivo.

La nostra proposta è abbastanza chiara e deriva dal ragionamento che il Ministro ha fatto in questa sede – e che noi apprezziamo – a conclusione della discussione generale. Il Ministro ha dichiarato pochi minuti fa che a questo punto era necessario che la Commissione prima riflettesse sulle questioni che ha posto, per poi trovare il motivo di affrontarle.

Sul piano tecnico, tra l'altro, diventa difficile nell'ambito dell'Aula trovare delle soluzioni. Personalmente non so se, ad esempio, il Governo ha trasformato le riflessioni in emendamenti da sottoporre a quest'Aula, su cui confrontarci ed esprimere il nostro parere. La cosa migliore sarebbe ritornare in sede di Commissione ed esaminare gli emendamenti presentati dal Governo, almeno questo, tornando quindi in questa sede dopo un esame più completo. Questa era la motivazione della nostra proposta di non passaggio agli articoli, che mi auguro l'Aula vorrà approvare.

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, siamo favorevoli al non passaggio all'esame degli articoli, anche perchè quanto ha detto il Ministro apre la possibilità non soltanto di un dialogo, ma anche di una riflessione che, se ci può essere, si deve svolgere soprattutto in Commissione. Se poi quello che si dice non è quello che si pensa e quello che si pensa non corrisponde a quello che si vuole fare, logicamente tutto è possibile, anche il contrario di quello che si sostiene di voler fare; è necessario saperlo.

### **Verifica del numero legale**

\* CROCETTA. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, che invito ad appoggiare la mia richiesta mediante alzata di mano, chiedo la verifica del numero legale.

MAZZOLA. Ma si guardi intorno!

PRESIDENTE. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, presentata dal senatore Lopez.

**Non è approvata.**

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

TOSSI BRUTTI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, dichiara il proprio nulla osta, per quanto di propria competenza».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, desidero informarvi che, in relazione all'elevato numero degli emendamenti presentati e alla rilevante mole di lavoro della tipografia, l'ordine degli emendamenti stampati nei fascicoli distribuiti potrà, in taluni limitati casi, non coincidere con l'ordine delle votazioni. Sarà comunque cura della Presidenza, ogni qualvolta si renda necessario, indicare l'esatto ordine delle votazioni.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 940.

Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

### CAPO I

### ELEZIONE DEGLI ORGANI COMUNALI E PROVINCIALI

#### Art. 1.

#### *(Composizione del consiglio comunale)*

1. Il consiglio comunale è composto dal sindaco e:

- a) da 60 membri nei comuni con popolazione superiore ad un milione di abitanti;
- b) da 50 membri nei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti;
- c) da 46 membri nei comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti;
- d) da 40 membri nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti o che, pur avendo popolazione inferiore, siano capoluoghi di provincia;
- e) da 30 membri nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti;
- f) da 20 membri nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti;
- g) da 16 membri nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti;
- h) da 12 membri negli altri comuni.

2. Nei comuni di cui all'articolo 4, il consiglio è presieduto dal sindaco. Negli altri comuni, lo statuto prevede che il consiglio sia presieduto da un consigliere anziano o presidente eletti dall'assemblea.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

1.2

COMPAGNA, PAIRE

*Sopprimere l'articolo.*

1.3

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Sopprimere l'articolo.*

1.37

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MA-  
GLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI JANNUZZI,  
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RA-  
STRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,  
TURINI, VISIBELLI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1.

*(Elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia)*

1. Il sindaco e il presidente della provincia sono eletti a suffragio universale e diretto. Essi rappresentano, rispettivamente, il comune e la provincia nella loro unitarietà.

2. Il sindaco e il presidente della provincia non possono far parte del consiglio comunale e di quello provinciale e non possono esserne revocati».

1.38

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MA-  
GLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI JANNUZZI,  
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RA-  
STRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,  
TURINI, VISIBELLI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«1. Il consiglio comunale è composto dal sindaco e:

da 49 membri nei comuni con popolazione superiore ad un milione di abitanti;

da 39 membri nei comuni con popolazione superiore ai 500.000 abitanti;  
da 29 membri nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti;  
da 19 membri nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti;  
da 11 membri negli altri comuni».

2. Il consiglio è presieduto dal sindaco».

1.500

ROSCIA

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Il Consiglio comunale è composto:

di 80 membri nei comuni con popolazione superiore ai 500.000 abitanti;  
di 60 membri nei comuni con popolazione superiore ai 250.000 abitanti;  
di 50 membri nei comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti;  
di 40 membri nei comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti o che, pur avendo popolazione inferiore, siano capoluoghi di provincia;  
di 30 membri nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti;  
di 20 membri nei comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti;  
di 15 membri negli altri comuni;  
e di tutti gli eleggibili quando il loro numero non raggiunga quello fissato.

La popolazione è determinata in base ai risultati dell'ultimo censimento».

1.36

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROSETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Il Consiglio comunale è composto:

di 80 membri nei Comuni con popolazione superiore ai 500.000 abitanti;  
di 60 membri nei Comuni con popolazione superiore ai 250.000 abitanti;  
di 50 membri nei Comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti;  
di 40 membri nei Comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti o che, pur avendo popolazione inferiore, siano capoluoghi di Provincia;

di 30 membri nei Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti;  
di 20 membri nei Comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti;  
di 15 membri negli altri Comuni;  
e di tutti gli eleggibili quando il loro numero non raggiunga quello fissato.

La popolazione è determinata in base ai risultati dell'ultimo censimento ufficiale».

1.65

MOLINARI

*Sopprimere il comma 1.*

1.4

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROSETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Sopprimere il comma 1.*

1.612

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI JANNUZZI,  
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,  
TURINI, VISIBELLI

*Al comma 1, sostituire l'alineea con la seguente: «1. Il consiglio comunale è composto:».*

1.611

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI JANNUZZI,  
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,  
TURINI, VISIBELLI

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Il consiglio comunale è composto:

- a) da 70 membri nei comuni con popolazione superiore ai 500.000 abitanti;
- b) da 50 membri nei comuni con popolazione superiore ai 250.000 abitanti;
- c) da 40 membri nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti;
- d) da 35 membri nei comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti, o che, pur avendo popolazione inferiore, siano capoluogo di provincia;
- e) da 30 membri nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti;

f) da 16 membri nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti;

g) da 12 membri negli altri comuni».

1.6

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1 sopprimere le parole: «dal sindaco e».*

1.5

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sopprimere le parole: «dal sindaco e».*

*Conseguentemente, al comma 2, sopprimere le parole dall'inizio del comma fino a «negli altri commi».*

1.60

ROCCHI, PROCACCI, MAISANO GRASSI

*Al comma 1, sopprimere le parole: «dal sindaco e».*

1.62

MANCUSO, FERRARA Vito, CANNARIATO

*Al comma 1, sopprimere la lettera a).*

1.39

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MA-  
GLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI JANNUZZI,  
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RA-  
STRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,  
TURINI, VISIBELLI

*Al comma 1 sopprimere le parole: «dal sindaco e».*

1.66

MOLINARI

*Al comma 1, sostituire le lettere da: a) ad h) con le seguenti:*

«a) da 70 membri nei comuni con popolazione superiore ad un milione di abitanti;

b) da 60 membri nei comuni con popolazione superiore ai 500.000 abitanti;

c) da 50 membri nei comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti;

d) da 45 membri nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti;

- e) da 40 membri nei comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti, o che, pur avendo popolazione inferiore, siano capoluogo di provincia;
- f) da 35 membri nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti;
- g) da 20 membri nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti;
- h) da 15 membri negli altri comuni».

1.610

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

*Al comma 1, sostituire le lettere da: a) ad h) con le seguenti:*

- «a) da 75 membri nei comuni con popolazione superiore ad un milione di abitanti;
- b) da 65 membri nei comuni con popolazione superiore ai 500.000 abitanti;
- c) da 55 membri nei comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti;
- d) da 45 membri nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti;
- e) da 35 membri nei comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti, o che, pur avendo popolazione inferiore, siano capoluogo di provincia;
- f) da 25 membri nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti;
- g) da 18 membri nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti;
- h) da 14 membri negli altri comuni».

1.609

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

*Al comma 1, sostituire le lettere da: a) ad h) con le seguenti:*

- «a) da 70 membri nei comuni con popolazione superiore ad un milione di abitanti;
- b) da 60 membri nei comuni con popolazione superiore ai 500.000 abitanti;
- c) da 50 membri nei comuni con popolazione superiore ai 250.000 abitanti;
- d) da 45 membri nei comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti;

e) da 40 membri nei comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti o che, pur avendo popolazione inferiore, siano capoluoghi di provincia;

f) da 35 membri nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti;

g) da 20 membri nei comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti;

h) da 15 membri negli altri comuni».

1.8

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire le lettere da: a) ad e) con le seguenti:*

«a) da 70 membri nei comuni con popolazione superiore ad un milione di abitanti;

b) da 60 membri nei comuni con popolazione superiore ai 500.000 abitanti;

c) da 50 membri nei comuni con popolazione superiore ai 250.000 abitanti;

d) da 45 membri nei comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti;

e) da 20 membri nei comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti o che, pur avendo popolazione inferiore, siano capoluoghi di provincia».

1.7

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1 sopprimere la lettera a).*

1.608

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MA-  
GLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI JANNUZZI,  
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RA-  
STRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,  
TURINI, VISIBELLI

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) da un membro ogni 9.000 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 1.000.000 di abitanti».

1.533

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI



*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) da un membro ogni 10.000 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 1.000.000 di abitanti».

1.501

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) da un membro ogni 12.000 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 1.000.000 di abitanti».

1.534

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) da un membro ogni 13.000 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 1.000.000 di abitanti».

1.535

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) da un membro ogni 14.000 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 1.000.000 di abitanti».

1.536

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) da un membro ogni 15.000 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 1.000.000 di abitanti».

1.502

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire alla lettera a): «60 membri» con: «80 membri».*

1.10

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire alla lettera a): «60 membri» con: «75 membri».*

1.11

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, lettera a), sostituire la cifra: «60» con la seguente: «75».*

1.607

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MA-  
GLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI JANNUZZI,  
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RA-  
STRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,  
TURINI, VISIBELLI

*Al comma 1, sostituire alla lettera a): «60 membri» con: «70 membri».*

1.12

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire alla lettera a): «60 membri» con: «65 membri».*

1.13

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) da un membro ogni 9.000 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 1.000.000 di abitanti».

1.537

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) da un membro ogni 10.000 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 1.000.000 di abitanti».

1.503

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) da un membro ogni 12.000 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 1.000.000 di abitanti».

1.538

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) da un membro ogni 13.000 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 1.000.000 di abitanti».

1.539

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) da un membro ogni 14.000 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 1.000.000 di abitanti».

1.540

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) da un membro ogni 15.000 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 1.000.000 di abitanti».

1.504

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROSETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1 sostituire le lettere da b) ad h) con le seguenti:*

«b) da 50 membri nei comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti;

c) da 40 membri nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti o che, pure avendo popolazione inferiore, siano capoluoghi di provincia;

d) da 30 membri nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti;

e) da 20 membri nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti;

f) da 16 membri nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti;

g) da 12 membri negli altri comuni».

1.9

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROSETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1 sostituire le lettere da b) ad h) con le seguenti:*

«b) da 50 membri nei comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti;

c) da 40 membri nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti o che, pure avendo popolazione inferiore, siano capoluoghi di provincia;

d) da 30 membri nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti;

e) da 20 membri nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti;

f) da 16 membri nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti;

g) da 12 membri negli altri comuni».

1.61

ROCCHI, PROCACCI, MAISANO GRASSI

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) da un membro ogni 6.000 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti».

1.545

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) da un membro ogni 6.500 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti».

1.546

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) da un membro ogni 7.000 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti».

1.507

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) da un membro ogni 7.500 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti».

1.547

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) da un membro ogni 8.000 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti».

1.508

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) da un membro ogni 8.500 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti».

1.548

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, lettera b), sostituire la cifra: «50» con la seguente: «65».*

1.606

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MA-  
GLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI JANNUZZI,  
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RA-  
STRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,  
TURINI, VISIBELLI

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) da un membro ogni 6.000 abitanti nei comuni con popola-  
zione superiore a 500.000 abitanti».

1.541

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) da un membro ogni 6.500 abitanti nei comuni con popola-  
zione superiore a 500.000 abitanti».

1.542

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) da un membro ogni 7.000 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti».

1.505

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) da un membro ogni 7.500 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti».

1.543

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) da un membro ogni 8.000 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti».

1.506

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) da un membro ogni 8.500 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti».

1.544

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1 sostituire alla lettera b): «50 membri» con: «75 membri».*

1.14

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1 sostituire alla lettera b): «50 membri» con: «70 membri».*

1.15

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1 sostituire alla lettera b): «50 membri» con: «65 membri».*

1.16

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1 sostituire alla lettera b): «50 membri» con: «60 membri».*

1.17

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1 sostituire alla lettera b): «50 membri» con: «55 membri».*

1.18

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire le lettere da c) ad i) con le seguenti:*

*c) da non meno di 1.000 e da non più di 2.000 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 100.001 e 500.000 abitanti;*

*d) da non meno di 800 e da non più di 1.500 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 40.001 e 100.000 abitanti;*

*e) da non meno di 500 e da non più di 700 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 20.001 e 40.000 abitanti;*

*f) da non meno di 350 e da non più di 500 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 10.001 e 20.000 abitanti;*



g) da non meno di 250 e da non più di 400 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 5.001 e 10.000 abitanti;

h) da non meno di 100 e da non più di 150 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 2.001 e 5.000 abitanti;

i) da non meno di 50 e da non più di 70 elettori nei comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 2.000 abitanti».

1.67

MOLINARI

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) da un membro ogni 4.000 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti».

1.553

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) da un membro ogni 4.500 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti».

1.554

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) da un membro ogni 5.000 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti».

1.511

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) da un membro ogni 5.500 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti».

1.555

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) da un membro ogni 6.000 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti».

1.512

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) da un membro ogni 6.500 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti».

1.556

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1 sostituire alla lettera c): «46 membri» con: «60 mem-  
bri».*

1.19

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1 sostituire alla lettera c): «46 membri» con: «55 mem-  
bri».*

1.20

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, lettera c), sostituire la cifra: «46» con la seguente: «55».*

1.605

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MA-  
GLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI JANNUZZI,  
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RA-  
STRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,  
TURINI, VISIBELLI

*Al comma 1 sostituire alla lettera c): «46 membri» con: «50 mem-  
bri».*

1.21

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) da un membro ogni 4.000 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti».

1.549

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) da un membro ogni 4.500 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti».

1.550

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) da un membro ogni 5.000 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti».

1.509

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) da un membro ogni 5.500 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti».

1.551

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) da un membro ogni 6.000 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti».

1.510

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) da un membro ogni 6.500 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti».

1.552

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) da un membro ogni 1.000 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti».

1.557

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) da un membro ogni 1.500 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti».

1.558

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) da un membro ogni 2.000 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti».

1.513

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) da un membro ogni 2.500 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti».

1.559

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) da un membro ogni 3.000 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti».

1.514

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) da un membro ogni 3.500 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti».

1.560

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1 sostituire alla lettera d) la parola: «40» con la parola: «50».*

1.22

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1 sostituire alla lettera d): «40 membri» con: «45 membri».*

1.23

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, lettera b), sostituire la cifra: «40» con la seguente: «45».*

1.604

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MA-  
GLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI JANNUZZI,  
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RA-  
STRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,  
TURINI, VISIBELLI

*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) da un membro ogni 1.000 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti».

1.561

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROSETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) da un membro ogni 1.500 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti».

1.562

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROSETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) da un membro ogni 2.000 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti».

1.515

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROSETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) da un membro ogni 2.500 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti».

1.563

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROSETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) da un membro ogni 3.000 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti».

1.516

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROSETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) da un membro ogni 3.500 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti».

1.564

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) da un membro ogni 700 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti».

1.569

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) da un membro ogni 800 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti».

1.570

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) da un membro ogni 750 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti».

1.519

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) da un membro ogni 850 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti».

1.571

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) da un membro ogni 900 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti».

1.572

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) da un membro ogni 1.000 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti».

1.520

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, alla lettera e), sostituire la parola: «30» con la parola:  
«40».*

1.24

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire alla lettera e) le parole: «30 membri» con: «35  
membri».*

1.25

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, lettera e), sostituire la cifra: «30» con la seguente: «35».*

1.603

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MA-  
GLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI JANNUZZI,  
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RA-  
STRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,  
TURINI, VISIBELLI



*Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) da un membro ogni 700 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti».

1.565

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) da un membro ogni 750 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti».

1.517

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) da un membro ogni 800 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti».

1.566

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) da un membro ogni 850 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti».

1.567

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) da un membro ogni 900 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti».

1.568

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) da un membro ogni 1.000 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti».

1.518

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) da un membro ogni 300 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti».

1.573

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) da un membro ogni 350 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti».

1.521

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) da un membro ogni 400 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti».

1.574

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) da un membro ogni 450 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti».

1.575

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) da un membro ogni 500 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti».

1.522

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) da un membro ogni 550 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti».

1.576

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, alla lettera f) sostituire la parola: «20» con la parola:  
«30».*

1.26

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire alla lettera f): «20 membri» con: «25  
membri».*

1.27

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, lettera f), sostituire la cifra: «20» con la seguente: «25».*

1.602

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MA-  
GLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI JANNUZZI,  
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RA-  
STRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,  
TURINI, VISIBELLI

*Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) da un membro ogni 300 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti».

1.577

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) da un membro ogni 350 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti».

1.523

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) da un membro ogni 400 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti».

1.578

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) da un membro ogni 450 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti».

1.579

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) da un membro ogni 500 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti».

1.524

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) da un membro ogni 550 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti».

1.580

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1 sopprimere la lettera g).*

1.52

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MA-  
GLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI JANNUZZI,  
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RA-  
STRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,  
TURINI, VISIBELLI

*Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:*

«g) da un membro ogni 100 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti».

1.585

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:*

«g) da un membro ogni 125 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti».

1.586

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:*

«g) da un membro ogni 150 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti».

1.527

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:*

«g) da un membro ogni 175 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti».

1.587

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:*

«g) da un membro ogni 200 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti».

1.528

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:*

«g) da un membro ogni 225 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti».

1.588

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, alla lettera g), sostituire la parola: «16» con la parola: «20».*

1.28

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, lettera g), sostituire la cifra: «16» con la seguente: «18».*

1.601

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MA-  
GLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI JANNUZZI,  
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RA-  
STRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,  
TURINI, VISIBELLI

*Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:*

«g) da un membro ogni 100 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti».

1.581

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:*

«g) da un membro ogni 125 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti».

1.582

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:*

«g) da un membro ogni 150 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti».

1.525

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:*

«g) da un membro ogni 175 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti».

1.583

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:*

«g) da un membro ogni 200 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti».

1.526

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:*

«g) da un membro ogni 225 abitanti nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti».

1.584

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sopprimere la lettera h).*

1.54

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MA-  
GLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI JANNUZZI,  
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RA-  
STRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,  
TURINI, VISIBELLI

*Al comma 1, sostituire la lettera h) con la seguente:*

«h) da un membro ogni 100 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti».

1.589

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera h) con la seguente:*

«h) da un membro ogni 120 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti».

1.590

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera h) con la seguente:*

«h) da un membro ogni 130 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti».

1.529

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI



*Al comma 1, sostituire la lettera h) con la seguente:*

«h) da un membro ogni 140 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti».

1.591

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROSETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera h) con la seguente:*

«h) da un membro ogni 150 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti».

1.530

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROSETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera h) con la seguente:*

«h) da un membro ogni 160 voti validi espressi nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti».

1.592

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROSETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire alla lettera h): «12 membri» con «16 mem-  
bri».*

1.29

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROSETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, alla lettera h), sostituire la parola: «12» con: «15».*

1.30

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROSETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, lettera h), sostituire la cifra: «12» con la seguente: «14».*

1.600

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

*Al comma 1, sostituire la lettera h) con la seguente:*

«h) da un membro ogni 100 abitanti nei comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti».

1.593

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera h) con la seguente:*

«h) da un membro ogni 120 abitanti nei comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti».

1.594

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera h) con la seguente:*

«h) da un membro ogni 130 abitanti nei comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti».

1.531

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera h) con la seguente:*

«h) da un membro ogni 140 abitanti nei comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti».

1.595

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera h) con la seguente:*

«h) da un membro ogni 150 abitanti nei comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti».

1.532

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, sostituire la lettera h) con la seguente:*

«h) da un membro ogni 160 abitanti nei comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti».

1.596

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 1, aggiungere il seguente comma:*

«1-bis. La popolazione è determinata in base ai risultati dell'ultimo censimento ufficiale».

1.55

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Nella composizione del consiglio comunale, in ogni caso, la presenza di membri del medesimo sesso non può eccedere la misura dei due terzi».

1.64

CAPPIELLO, ROCCHI, MARINUCCI, MARIANI,  
MANIERI, RIVIERA, CASTIGLIONE, COCCIU,  
CUTRERA, GIORGI, PIZZO, RUSSO, STRUFFI

*Sopprimere il comma 2.*

1.1

RUSSO Michelangelo

*Sopprimere il comma 2.*

1.56

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MA-  
GLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI, JANNUZZI,  
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RA-  
STRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,  
TURINI, VISIBELLI

*Sostituire il comma 2 con i seguenti:*

«2. Il consiglio comunale procede all'elezione nel suo seno di un presidente per la cui elezione è richiesta alla prima votazione la maggioranza assoluta dei componenti il consiglio. In seconda votazione risulta eletto il candidato che abbia riportato la maggioranza semplice. Il consiglio comunale elegge altresì un vice presidente con le stesse modalità.

3. In caso di assenza o impedimento, il presidente è sostituito dal vice presidente e, in caso di assenza o impedimento di questo, dal consigliere presente che ha riportato il maggior numero di preferenze individuali.

4. Il consiglio comunale è convocato dal presidente con all'ordine del giorno gli adempimenti previsti dalla legge o dallo statuto e, compatibilmente con questi, dando la precedenza alle proposte del sindaco.

5. Nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti gli statuti possono prevedere la costituzione di un ufficio di presidenza composto da tre membri, compreso il presidente».

1.35

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Sostituire il comma 2 con i seguenti:*

«2. Il consiglio comunale, espletate le operazioni del giuramento, convalida e surroga, procede all'elezione nel suo seno di un presidente per la cui elezione è richiesta alla prima votazione la maggioranza assoluta dei componenti il consiglio. In seconda votazione risulta eletto il candidato che abbia riportato la maggioranza semplice. Il consiglio comunale elegge altresì un vice presidente con le stesse modalità.

3. In caso di assenza o impedimento, il presidente è sostituito dal vice presidente e, in caso di assenza o impedimento di questo, dal consigliere presente che ha riportato il maggior numero di preferenze individuali.

4. Il consiglio comunale è convocato dal presidente con all'ordine del giorno gli adempimenti previsti dalla legge o dallo statuto e, compatibilmente con questi, dando la precedenza alle proposte del sindaco.

5. Nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti gli statuti possono prevedere la costituzione di un ufficio di presidenza composto da tre membri, compreso il presidente».

1.63

MANCUSO, FERRARA Vito, CANNARIATO

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Lo statuto di tutti i comuni deve prevedere le modalità di elezione, da parte dei membri del consiglio comunale, di un suo presidente scelto tra gli stessi membri del consiglio».

1.597

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: «nei comuni di cui» fino a: «lo statuto prevede» con le altre: «in tutti i comuni lo statuto deve prevedere».*

1.598

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI,  
BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIO-  
NISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI  
Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 2 sopprimere il secondo periodo.*

1.58

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MA-  
GLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI JANNUZZI,  
MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RA-  
STRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA,  
TURINI, VISIBELLI

*Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Negli altri comuni lo statuto può prevedere che la presidenza del consiglio sia attribuita ad altro membro, eletto nella prima seduta, convocata dal sindaco, che la presiede, per una data non posteriore al quindicesimo giorno dalla sua elezione».*

1.614

SPERONI, STAGLIENO, TABLADINI, PAGLIARINI

*Al comma 2, sostituire le parole da: «negli altri» fino alla fine con le altre: «negli altri comuni da un presidente eletto dall'assemblea tra i suoi componenti e con le modalità previste dallo statuto e dal regolamento».*

1.599

GUZZETTI, TRIGLIA

*Al comma 2, sostituire le parole: «da un consigliere anziano» con le seguenti: «dal consigliere più anziano».*

1.613

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

*Al comma 2, sostituire le parole: «o presidente eletto dall'assemblea» con le seguenti: «o presidente eletto dallo stesso consiglio».*

1.57

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

*Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «da un consigliere anziano o presidente eletto dall'assemblea» con le seguenti: «da un presidente eletto dall'assemblea».*

1.31

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «da un consigliere anziano o presidente eletto dall'assemblea» con le seguenti: «da un presidente eletto dall'assemblea».*

1.68

MOLINARI

*Al comma 2, sostituire le parole: «o presidente eletto dall'assemblea» con le seguenti: «o presidente eletto dallo stesso consiglio».*

1.32

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: «il consiglio è presieduto dal sindaco» sino alla fine del comma, con le seguenti: «il consiglio è presieduto dal presidente».*

1.33

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

*Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «da un consigliere anziano o presidente eletto dall'assemblea» con le seguenti: «da un presidente eletto dall'assemblea».*

1.59

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

*Al comma 2, sopprimere le parole: «consigliere anziano o» e conseguentemente sostituire la parola: «eletti» con la parola «eletto».*

1.34

MARCHETTI, COSSUTTA, SALVATO, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Invito i presentatori ad illustrarli.

FLORINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutte le esercitazioni verbali esposte in quest'Aula sul disegno di legge al nostro esame mi ricordano quelle messe in atto dallo «scartiloffista» con il gioco delle tre carte e quello della vendita dei mattoni al posto del televisore. Mi spiegherò meglio: abbiamo sentito il Ministro, ma ancor prima di lui un esperto della materia, il senatore Triglia, affermare che l'articolo 1 si presta a delle obiezioni, soprattutto laddove nella composizione del consiglio comunale si prevede la riduzione del numero dei componenti, quasi a voler addebitare all'attuale presenza dei consiglieri comunali le difficoltà della macchina amministrativa. Non a caso, voglio ricordare che in questo momento un'amministrazione comunale di un grande centro, come quella di Napoli, composta da 80 consiglieri comunali, con una maggioranza di 52 consiglieri, è costretta a dimettersi e a delegare il compito di rappresentanza della città a un partito di opposizione con soli 44 rappresentanti.

Il discorso si basa quindi non sulla rappresentanza dei consiglieri o sulla riduzione del loro numero, ma sulla conflittualità dei partiti che esiste a tutti i livelli e che di fatto non aggiusta quella macchina comunale cui faceva riferimento il Ministro degli interni.

Ma, proprio per avanzare delle obiezioni tecniche, voglio ricordare che nella prima parte dell'articolo 1 si dice che «il consiglio comunale è composto dal sindaco e (...): ciò sta a significare che il sindaco sarebbe un membro del consiglio comunale stesso, anche se non è eletto come gli altri consiglieri; il suo voto potrebbe avere un particolare peso, perchè il consiglio comunale viene ad essere così composto da un numero dispari di membri. La formulazione stessa di questo articolo comporta tale obiezione tecnica.

Analogo discorso vale per il comma 2 dello stesso articolo, in cui si prevede che nei comuni con meno di 10.000 abitanti il sindaco è anche il presidente del consiglio, mentre per una reale separazione tra i poteri

esecutivo e legislativo è preferibile che per tutti i comuni sia prevista la figura del presidente del consiglio comunale diversa e autonoma rispetto a quella del sindaco.

Per i motivi che ho esposto brevemente, per avere la possibilità di intervenire poi sugli altri emendamenti, ritengo che l'articolo 1 vada soppresso e invito i colleghi ad esprimere un voto che conforti questa proposta. (*Applausi dal Gruppo del MSI-DN*).

\* ROSCIA. Signor Presidente, ho presentato all'articolo 1 un solo emendamento, l'1.500. Esso tende a porre, e a risolvere, la questione della governabilità dei comuni, perchè evidentemente consigli comunali troppo numerosi creano problemi. È pur vero che ciò dipende, come è stato giustamente fatto rilevare dal collega Florino, dal grado di litigiosità all'interno del consiglio comunale; tuttavia, una riduzione sensibile del numero dei suoi membri, soprattutto nelle grandi città, dove peraltro esistono i vari consigli circoscrizionali che fanno da supporto all'attività del consiglio comunale cittadino, va nel senso di risolvere il problema.

Come avrete notato, ho volutamente indicato i numeri dei membri del consiglio comunale in 49, 39, 29, 19 ed 11, anche perchè, come è già stato detto, il provvedimento in esame non risolve la questione se il sindaco faccia parte o meno del consiglio comunale stesso, o meglio da alcune norme del provvedimento si potrebbe dedurre che il sindaco non ne fa parte.

Io vorrei invece affermare con assoluta precisione che il sindaco è membro del consiglio comunale e quindi vota; in senso contrario – ma il dubbio sulla questione è più che legittimo – va l'emendamento precedente, dove si afferma che il sindaco non può far parte del consiglio comunale.

Mi sembra più corretta l'interpretazione da me proposta, soprattutto perchè anche a livello regionale il presidente della giunta regionale è consigliere e quindi, al pari degli altri consiglieri, vota anche se non presiede l'assemblea regionale. Si pone semmai un problema di presidenza dell'assemblea; il problema non è certo quello di far parte o no del consiglio comunale.

Quindi con il presente emendamento, oltre a ridurre il numero dei membri e ad aumentare in modo seppur non assoluto ma tendenziale la stabilità della maggior parte dei comuni d'Italia, si vuole anche definire con certezza che il sindaco fa parte del consiglio comunale.

MOLINARI. Signor Presidente, ho presentato gli emendamenti 1.65, 1.66, 1.67 e 1.68 a titolo personale e non a nome del mio Gruppo, con il quale evidentemente ho una divergenza di impostazione. I primi due emendamenti rimarcano – sarò per questo considerato anche conservatore, secondo la terminologia corrente – il mio dissenso sia sull'elezione diretta del sindaco sia sull'insieme di questa manovra elettorale che sta per essere presentata al paese.

Non voglio riaprire la discussione generale, ma ho la sensazione che già nelle parole del Ministro riecheggiano alcune preoccupazioni che sono anche mie: questa visione presente in molte forze politiche della figura di un sindaco che rischia, in sostanza, di essere una specie



di monarca o di podestà al quale vengono attribuiti dei poteri sottratti alla gestione collegiale della giunta e assembleare del consiglio. Questa è la prima mia divergenza evidenziata dagli emendamenti.

In secondo luogo, la riduzione sostanziale del numero dei membri del consiglio comunale (che potrà superare in alcuni casi il 20 per cento) rappresenta – anche per questo potrà essere considerato un conservatore – una sorta di limitazione alla rappresentanza dei cittadini.

La questione della rappresentanza viene oggi considerata la causa della dispersione, della polverizzazione del voto e quindi come un fatto negativo. Eppure la rappresentanza proporzionale è stata un elemento specifico di questo paese, e la difficoltà di governare le realtà locali non è dipesa dalla dispersione del voto. In realtà questo è uno dei paesi in cui i cittadini hanno maggiormente partecipato al voto, con percentuali altissime: questo vuol dire che hanno fatto politica, nel bene e nel male, anche dando forza a piccoli partiti, perchè hanno cercato di essere rappresentati. Questa specificità è stata però da molti considerata negativamente, al punto di attribuirle colpe che probabilmente non ha avuto e non ha e che invece sono da ricercare nella storia di questo paese. Se qualcosa non ha funzionato, se la democrazia è stata bloccata probabilmente ci sono ragioni più profonde, che oggi stanno esplodendo e che non sono riconducibili alla dispersione del voto in tante formazioni politiche.

Ripeto, non considero la questione della rappresentanza un fatto negativo; ritengo, anzi, che la sua soppressione rappresenti una minaccia alla possibilità del cittadino, e anche mia, di essere rappresentato. Ho la vaga sensazione che le forzature che stiamo operando faranno restare a casa molti cittadini al momento del voto, e non è una bella operazione sotto il profilo democratico, specialmente in un momento di grande difficoltà quale è quello che stiamo attraversando, in cui il cittadino finalmente, dopo le «sbornie» ideologiche di tanti anni, la divisione del nostro paese sostanzialmente in due blocchi, è libero di votare, di commettere anche degli errori.

Questa riduzione del numero dei consiglieri rappresenta dunque uno sbarramento pesante, addirittura pesantissimo in alcuni comuni poichè taglierà fuori una fetta consistente di consiglieri, corrispondente a più del 10 o del 15 per cento dell'elettorato. Questo non è un fatto positivo; sarò considerato un conservatore, etichettato come colui che vuole mantenere qualcosa ormai condannato dalla storia, ma ho la vaga sensazione che non facciamo un gran piacere alla democrazia italiana.

Tali considerazioni valgono anche per l'emendamento 1.66, tendente a sopprimere le parole: «dal sindaco e». Il sindaco può essere eletto in un modo o nell'altro. Vi sono infatti coloro che propugnano l'elezione diretta del sindaco *tout court* e la separazione dei poteri tra consiglio e sindaco, i quali vedono nella figura del primo cittadino una sorta di podestà – come è stato detto anche dal ministro Mancino – e quindi vogliono distinguerlo dal consiglio proprio per sottolineare questa caratterizzazione. Ho la vaga sensazione che il voler ribadire la differenziazione tra sindaco e consiglio comunale, dicendo espressamente che il consiglio comunale è formato dal sindaco e da un certo numero di membri, nasconda proprio l'intento di sottolineare una

diversità. Personalmente, invece, sono favorevole a che i cittadini siano chiamati ad eleggere il consiglio comunale all'interno del quale poi, sulla base di aggregazioni, si elegge il sindaco. Io sono dell'opinione che, semmai, vada segnalato che anche il sindaco è parte del consiglio comunale e non un soggetto distinto a cui vengono attribuiti poteri – come vedremo in seguito – in modo sostanzialmente diverso rispetto alle previsioni attuali e pertanto propongo di sopprimere al comma 1 le parole: «dal sindaco e».

Probabilmente sarò conservatore, ma ho la vaga sensazione che non diamo un bell'esempio di democrazia; ho l'impressione, anzi, che si torni ad una forma arcaica di democrazia (noi la stiamo presentando come nuova ma, in sostanza, essa è superata), qual è quella caratteristica delle fasi di passaggio dalle forme monarchiche alle forme democratiche, incentrata tutta sull'individuo, sull'uomo forte, sull'uomo capace, sull'uomo in sè e che non considera invece la democrazia come fatto collegiale, come espressione di un concorso di forze. È un concetto di democrazia, quello che si propone, che è ancora prigioniero dell'individuo e questo significa tornare indietro, non andare avanti. Eppure la nostra democrazia è in una posizione più avanzata rispetto a quelle che si fondano sul presidente, sull'uomo, su forme quasi monarchiche; pensiamo, ad esempio, agli Stati Uniti, dove addirittura governa non il Presidente, ma sua moglie, sua figlia, insomma la sua famiglia. Vi è una sorta di individuazione degli uomini della provvidenza. Ebbene, vogliamo dare a costoro anche il governo degli enti locali? No; se la nostra democrazia non ha funzionato, non torniamo indietro, cerchiamo forme nuove che ci consentano di progredire e che rendano ancora più collegiali le scelte.

So che questa mia posizione è in completo dissenso con le mode che oggi imperversano, ma ho voluto comunque segnalarla con questi due emendamenti. Mi dispiace di far parte, insieme ad altri, di una minoranza in questa Aula; forse, se avessimo avuto il tempo di illustrare le nostre posizioni fuori di qui qualcosa avrebbe potuto anche cambiare.

Do per illustrati gli emendamenti 1.67 e 1.68.

PRESIDENTE. I senatori Rocchi, Mancuso e Capiello danno per illustrati i propri emendamenti.

RUSSO Michelangelo. Signor Presidente, l'emendamento 1.1 ed altri emendamenti da me presentati al testo in esame ripropongono la legge siciliana per l'elezione diretta del sindaco (a mio avviso migliore del testo che stiamo esaminando); in particolare, l'emendamento 1.1 prevede l'abrogazione del comma 2 dell'articolo 1. Esso muove dall'esigenza di prevedere l'istituto del presidente del consiglio comunale per tutti i comuni, compresi quelli che votano con il sistema maggioritario.

Ma, a parte questo, ritengo che il testo che stiamo discutendo, quale che sia la scelta che si fa, andrebbe comunque rivisto, perchè non mi convince – in mancanza del relatore lo domando al rappresentante del Governo – l'affermazione «Negli altri comuni, lo statuto prevede che il Consiglio sia presieduto da un consigliere anziano». Nel Consiglio non esistono consiglieri anziani, ma il consigliere anziano; di

conseguenza, credo che sia più opportuno dire «dal consigliere anziano», tranne che non si voglia immaginare – ma sarebbe un assurdo – che il consiglio può essere presieduto da uno dei consiglieri anziani che possono esservi in ogni lista. Non mi pare però che sia questo il senso.

Inoltre, nel comma 2 dell'articolo 1 del testo al nostro esame si parla di consigliere anziano o presidente «eletti» dall'assemblea. In pratica, non solo si fa un errore quando si afferma «da un consigliere anziano», ma anche quando si prevede – dal momento che viene usato il plurale – che il consigliere anziano possa essere eletto. In realtà, esso non viene eletto, ma è tale perchè è stato eletto dal popolo.

Signor Presidente, per questi motivi penso che l'articolo 1, qualora la scelta dovesse essere quella di distinguere la presidenza del consiglio soltanto per i comuni che votano con il sistema proporzionale, andrebbe emendato nella parte che ho indicato.

SPERONI. Signor Presidente, lo spirito cui si informa l'emendamento 1.614, da me presentato insieme ad altri colleghi, è autonomista. Nel testo oggi al nostro esame abbiamo l'imposizione ai comuni che raggiungano un certo numero di abitanti di una modalità di elezione del presidente di assemblea decisa in maniera centralista. Già l'intera normativa è pervasa dal centralismo; a nostro avviso, sarebbe stato più opportuno imitare altri Stati: penso alla Confederazione elvetica, vicina alla mia terra, dove ogni Cantone stabilisce la propria legge elettorale a livello locale e non centralistico. Dal momento che viviamo in questo non piacevole Stato centralistico, cerchiamo per quanto è possibile di migliorarlo.

Per tale motivo, l'emendamento 1.614 prevede semplicemente che i comuni che lo desiderano possono darsi un diverso assetto per la presidenza dell'assemblea – e presumo che esso sarà adottato dalla grande maggioranza dei consessi – ma nel frattempo si lasciano liberi i comuni – naturalmente nei consigli comunali si deve votare nel rispetto dei principi democratici – di non modificare la normativa vigente secondo la quale il sindaco presiede il consiglio. Tutto sommato si tratta di una forma, oltre che di autonomia, di libertà per le assemblee locali.

Va detto che la presidenza del sindaco non è di per sè negativa; ad esempio, ho sentito parlare in quest'Aula di sindaco-podestà. La differenza tra il sindaco e il podestà non risiede, a mio avviso, nei poteri, ma da come viene eletto e revocato il sindaco. Se quest'ultimo riceve dal corpo elettorale il suo mandato, il popolo può eleggere un sindaco con poteri molto più ampi rispetto a quelli odierni. Di conseguenza è impropria questa definizione di sindaco-podestà. Inoltre, parlando del sindaco, ritengo improprio che faccia o no parte del consiglio, basandosi unicamente sul fatto che il metodo di elezione è differente. A questo punto, ragionando per analogia, dovremmo escludere dalla nostra Assemblea i senatori di diritto o nominati a vita. Se una legge prevede che possano far parte di un'assemblea persone in base a metodi diversi di elezione o di nomina, non vi è nulla di aberrante, come invece ho sentito dire.

La seconda parte del mio emendamento intende definire una questione già sollevata in passato e risolta dalla legge n. 142 del 1990, sia pure con talune controversie di ordine giurisprudenziale, ma che questo disegno di legge non definisce chiaramente, in merito alla presidenza della prima seduta dei nuovi consigli. È già stato rilevato che il testo proposto contiene errori, parla cioè di «elezione» del consigliere anziano, in più si riferisce a «un» consigliere anziano come se ve ne fossero più, anche se in effetti verificare chi sia il consigliere anziano secondo questo testo è un po' difficile. Infatti non è ben definito chi si intenda con questa espressione. La parte del mio emendamento che riguarda questo specifico problema prevede che, a differenza del passato, quando non c'era ancora un sindaco nella prima seduta di consiglio, con il sistema di elezione diretta del sindaco sia lui stesso a presiedere la prima riunione. Nel corso di questa stessa prima seduta, se lo statuto lo preveda, si eleggerà colui, o colei se di sesso femminile, che presiederà il consiglio.

Nell'emendamento inoltre – poichè il testo del disegno di legge, mutando la corrispondente normativa stabilita dalla legge n. 142 del 1990, non prevede più un termine per la convocazione – propongo anche un termine di quindici giorni entro il quale il consiglio deve essere convocato per assicurare tempi certi all'avvio della legislatura che si va ad instaurare subito dopo le elezioni.

GUZZETTI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.599, da me presentato insieme al collega Triglia.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è contrario a tutti gli emendamenti presentati, soprattutto a quelli soppressivi dell'articolo, in quanto la loro approvazione produrrebbe la decapitazione di uno dei momenti fondamentali di questa riforma.

Il Governo è contrario anche a tutti gli altri emendamenti presentati che tendono ad aumentare il numero dei componenti i consigli comunali. Essi, infatti, non tengono conto delle funzioni e delle competenze – più ridotte rispetto alle precedenti – che fanno capo al consiglio comunale. Inoltre non si tiene presente la situazione che si verrebbe a creare, essendo il sindaco, il presidente della provincia ed i componenti delle giunte, estranei al consiglio comunale. Sono queste le considerazioni – tra l'altro ripetutamente illustrate in sede di Commissione affari costituzionali alla Camera dei deputati e al Senato – che motivano il parere contrario a tutti gli emendamenti da parte del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2, identico agli emendamenti 1.3 e 1.37.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Il Gruppo comunista voterà a favore di questi tre emendamenti, anche se non sono presenti in Aula i senatori Compagna e Paire, presentatori di uno di essi. Mi sembra il solito modo di fare di alcuni senatori: presentare gli emendamenti, mettersi così la coscienza a posto, ma non difenderli e non fare una battaglia a loro sostegno.

Noi abbiamo presentato l'emendamento 1.3 perchè già con la soppressione di questo articolo daremmo un segnale abbastanza preciso. In esso è presente la logica che è già stata illustrata, cioè quella secondo cui il consiglio comunale è composto, oltre che dal sindaco, da un certo numero di consiglieri comunali in rapporto alla popolazione, in numero ridotto rispetto agli attuali consigli. Tale questione non ci convince assolutamente: oggi i consigli comunali hanno grandi compiti, si dividono in commissioni, queste devono poter lavorare e quindi i membri dei consigli comunali devono essere in numero sufficiente anche a sopperire a questi compiti. Pertanto non ci convince assolutamente questa riduzione.

Neppure ci convince il comma 2, che prevede che il consiglio comunale è presieduto dal sindaco nei comuni con popolazione sino a 10.000 abitanti, mentre è presieduto da un consigliere anziano o da un presidente eletti dall'assemblea negli altri comuni.

Comunque, è il meccanismo complessivo della legge, a cominciare da questo primo articolo, che non ci convince e per questo motivo il Gruppo di Rifondazione comunista voterà a favore degli emendamenti in esame e li raccomanda all'Aula affinché voti in senso favorevole.

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale italiano e per richiamare quei colleghi i quali presentano emendamenti anche quando non sentono di doverlo fare e quindi recano più un danno che un bene allo scopo che si vuole raggiungere.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, noi voteremo contro questi emendamenti in quanto siamo favorevoli ad uno snellimento dei consigli comunali, sia per i nuovi ruoli sia per tutto lo spirito con cui è impostata la riforma, vale a dire in senso tendenzialmente maggioritario.

Ci sono state obiezioni relative alla questione della rappresentatività, ma non dimentichiamo che la rappresentatività non si estrinseca sempre e comunque nell'avere un eletto nel consiglio comunale.

Si è detto che questo articolo penalizza le forze politiche minori: qui devo fare una precisazione. Per la particolare diffusione del nostro movimento, noi siamo addirittura, in certe zone, oltre il 50 per cento, in certe altre siamo estremamente deboli; quindi non facciamo un di-

scorso guardando alla nostra «bottega». Qualcuno può dire: «Tanto voi ormai siete grandi e quindi non vi interessa la tutela»; no, in certe realtà abbiamo anche noi percentuali, almeno per ora, relativamente basse e quindi in queste realtà una riduzione del numero dei consiglieri comunali ci può portare ad essere esclusi: ma noi non andiamo a caccia di poltrone.

Però, la legge attuale addirittura rovescia i termini: ci sono forze politiche minori che in realtà hanno non soltanto la rappresentanza o il potere, ma hanno addirittura lo strapotere.

Penso alla mia regione, la Lombardia, dove partiti con due o tre consiglieri e con il 3-4 per cento dei voti hanno due assessorati su sette. Questo significa dare lo strapotere alle forze politiche minori, altro che la rappresentanza! Costoro governano la Lombardia col 3-4 per cento dei voti, perchè con due assessori su sette si influisce molto sul governo locale.

Ho sentito appunto che queste forze politiche devono essere rappresentate e penso al mio comune, dove esistono numerose forze politiche rappresentate: c'è un esponente del Movimento sociale all'opposizione, poi ci sono due rappresentanti dei verdi, un socialdemocratico, un liberale, un repubblicano. Ebbene, tutte queste persone che si vuole tutelare non solo stanno in consiglio comunale ma fanno parte della giunta e quindi non è assolutamente vero che l'attuale sistema tuteli semplicemente la rappresentanza.

Chi vuole abrogare il primo comma di questo articolo vuole semplicemente perpetrare un sistema di potere. Nel mio comune - parlo sempre per esperienze vissute come amministratore locale - dal 1990 ad oggi la giunta è già cambiata tre volte, mantenendo però sempre lo stesso sindaco democristiano, semplicemente giocando sulle diverse alleanze, usando le cosiddette forze politiche minori come merce di scambio, come sostegno per cambiare lasciando le cose come stanno.

Siamo favorevoli ad una semplificazione del sistema politico anche all'interno dei consessi locali per cui, essendo favorevoli alla riduzione del numero dei consiglieri, voteremo contro questo emendamento.

In conclusione voglio dire una cosa al rappresentante del Governo, che si è dichiarato contrario a tutti gli emendamenti per la sola ragione di essere soppressivi. Pienamente d'accordo! Il mio emendamento però dice assolutamente tutt'altra cosa. Mi sembra strano che il rappresentante del Governo abbia messo in un sacco tutti gli emendamenti, indicando un'unica motivazione, anche per quegli emendamenti che non si riconducono assolutamente a questo argomento.

CROCETTA. Chiediamo su questi emendamenti la votazione nominale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dai senatori Compagna e Paire, identico all'emendamento 1.3, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori, e all'emendamento 1.37, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Condarcuri, Crocetta,  
Dionisi,  
Florino,  
Galdelli, Giollo, Grassani,  
Icardi,  
Lopez,  
Manna, Marchetti, Meriggi, Molinari,  
Parisi Vittorio, Piccolo, Pontone,  
Rastrelli,  
Salvato, Sartori, Scognamiglio Pasini,  
Turini,  
Vinci.

*Votano no i senatori:*

Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni,  
Baldini, Ballesi, Barbieri, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani,  
Bonferroni, Boratto, Borroni, Bosco, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,

Cabras, Campagnoli, Cannariato, Cappiello, Carlotto, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Chiarante, Cimino, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,

D'Amelio, Daniele Galdi, De Cosmo, De Matteo, Di Lembo, Di Nubila, Donato, Doppio,

Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Focchi, Franza,

Galuppo, Gangi, Gava, Giacobuzzo, Gianotti, Gibertoni, Giorgi, Giovanniello, Giovanolla, Golfari, Granelli, Graziani, Guerritore, Guersoni, Guzzetti,

Innocenti,

Ladu, Lama, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Londei, Loreto, Luongo,

Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Marinucci Mariani, Marniga, Masiello, Mazzola, Meo, Mesoraca, Micolini, Miglio, Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura, Napoli, Nerli, Orsini, Pagano, Parisi Francesco, Pecchioli, Perina, Piccoli, Pierani, Pinna, Pinto, Pisati, Pistoia, Postal, Preioni, Pulli, Rabino, Ranieri, Rapisarda, Ravasio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Salvi, Scaglione, Scevarolli, Sellitti, Speroni, Sposetti, Staglieno, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Ventre, Venturi, Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Sono in congedo i senatori:* Acquarone, Azzarà, Benetton, Bo, Bobbio, Boldrini, Conti, D'Alessandro Prisco, De Cinque, De Martino, De Vito, Di Stefano, Franchi, Garofalo, Giagu Demartini, Gualtieri, Inzerillo, Leone, Mancuso, Moltisanti, Pavan, Pellegatti, Pezzoni, Pischetta, Putignano, Russo Vincenzo, Santalco, Scivoletto, Senesi, Tronti.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Paire e Pizzo, a Varsavia, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dai senatori Compagna e Paire, identico all'emendamento 1.3, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori, e all'emendamento 1.37, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	180
Senatori votanti . . . . .	179
Maggioranza . . . . .	90
Favorevoli . . . . .	22
Contrari . . . . .	157

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.38.

ROSCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ROSCIA. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del mio Gruppo sull'emendamento 1.38 che va nel senso opposto all'emendamento 1.500 da me presentato.

Dalle parole del Ministro non mi sembra di aver sentito se il sindaco faccia o no parte del consiglio comunale, cioè se il consiglio comunale sia composto da 61, 51, 47, 41, 31 membri e così via. Mi sembra un aspetto abbastanza importante.

Noi vogliamo che il sindaco faccia parte del consiglio comunale e quindi voteremo contro l'emendamento 1.38.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista esprime parere contrario su questo emendamento sostitutivo dell'articolo 1, in quanto tende a porre in grande rilievo – in misura ancora maggiore rispetto al testo, che già ci trova estremamente critici, anzi in contrapposizione – il problema dell'elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia. L'emendamento riflette infatti una concezione nettamente antitetica rispetto a quella che noi abbiamo sviluppato.

Esprimiamo quindi la netta contrarietà a questo emendamento.

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, il Movimento sociale italiano voterà a favore di questo emendamento, innanzi tutto perchè il sindaco ed il presidente della provincia non possono essere computati nel numero totale dei consiglieri. Inoltre, se vogliamo veramente le elezioni dirette del sindaco e del presidente della provincia, occorre che il popolo si esprima direttamente, indipendentemente dai consigli comunale e provinciale.

Per questi motivi, noi votiamo a favore dell'emendamento 1.38.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.38, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Il senatore Roscia ha modificato l'emendamento 1.500, nel senso di sopprimere il secondo comma, mantenendo invariato il primo comma. Onorevole rappresentante del Governo, il suo parere è sempre contrario?

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.500, presentato dal senatore Roscia, nel testo modificato.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.36, di contenuto identico all'emendamento 1.65.

\* CROCETTA. Signor Presidente, a norme del prescritto numero di senatori, chiedo che su tale emendamento si svolga la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.36, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori, di contenuto identico all'emendamento 1.65, presentato dal senatore Molinari.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Benvenuti,  
Condarcuri, Cossutta, Crocetta,  
Dionisi,  
Florino,  
Galdelli, Giollo, Grassani,  
Icardi,  
Lopez,  
Manna, Marchetti, Meriggi, Molinari,  
Parisi Vittorio, Piccolo, Pontone,  
Salvato, Sartori, Scognamiglio Pasini,  
Vinci.

*Votano no i senatori:*

Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni,  
Baldini, Ballesi, Barbieri, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Boratto,  
Borroni, Bosco, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,  
Cabras, Campagnoli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cimino, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
D'Amelio, Daniele Galdi, De Cosmo, De Matteo, Di Nubila, Donato, Doppio,

Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fogu, Fontana Albino, Fontana Elio, Foschi, Franza,

Galuppo, Gangi, Gava, Giacobuzzo, Gianotti, Gibertoni, Giorgi, Giovanniello, Giovanolla, Giugni, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guerzoni, Guzzetti,

Innocenti,

Ladu, Lama, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Londei, Loreto, Luongo,

Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Masiello, Mazzola, Meo, Mesoraca, Micolini, Miglio, Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,

Napoli, Nerli,

Orsini,

Pagano, Pecchioli, Pellegrino, Perina, Piccoli, Pierani, Pinna, Pinto, Pisati, Pistoia, Postal, Preioni, Pulli,

Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Ravasio, Ricci, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,

Salvi, Scaglione, Scevarolli, Sellitti, Speroni, Sposetti, Staglieno,

Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia,

Ventre, Venturi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Cannariato.

*Sono in congedo i senatori:* Acquarone, Azzarà, Benetton, Bo, Bobbio, Boldrini, Conti, D'Alessandro Prisco, De Cinque, De Martino, De Vito, Di Stefano, Franchi, Garofalo, Giagu Demartini, Gualtieri, Inzerillo, Leone, Mancuso, Moltisanti, Pavan, Pellegatti, Pezzoni, Pischedda, Putignano, Russo Vincenzo, Santalco, Scivoletto, Senesi, Tronti.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Paire e Pizzo, a Varsavia, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

### Risultato di votazione

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.36, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori, di

contenuto identico all'emendamento 1.65, presentato dal senatore Molinari:

Senatori presenti . . . . .	182
Senatori votanti . . . . .	181
Maggioranza . . . . .	91
Favorevoli . . . . .	22
Contrari . . . . .	158
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4, identico all'emendamento 1.612.

COSSUTTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* COSSUTTA. Signor Presidente, vorrei brevemente dichiarare la nostra opinione su questi emendamenti che, come vedete, propongono la soppressione del comma 1 e quindi il ritorno al testo della legge attualmente in vigore.

Ho partecipato a molte discussioni, prima che il disegno di legge fosse redatto e votato alla Camera dei deputati, e prima che giungesse al Senato, ma con grande sincerità devo dire che non ho trovato un argomento convincente che dimostri l'utilità - non dico la necessità - della riduzione del numero dei consiglieri comunali. L'argomento della riduzione delle spese è assolutamente inconsistente, in quanto la spesa per i gettoni di presenza è irrisoria. Si afferma inoltre che, poichè viene modificata la natura del consiglio comunale e dei suoi poteri, e in virtù dei maggiori, straordinari poteri del sindaco, non vi è più bisogno di una rappresentanza vasta. All'opposto: proprio perchè vi è un potere così grande nelle mani del sindaco, occorre avere un consiglio comunale in grado di esprimere in modo pluralistico le diverse opinioni e posizioni; un consiglio che possa esercitare, nel modo dovuto, anche nell'ambito di un provvedimento di questo tipo, un controllo efficace.

Vi è invece una vera ragione che non viene detta: la vera ragione è che attraverso la riduzione del numero dei consiglieri comunali si vuole ridurre e di fatto eliminare la rappresentanza pluralistica nei consigli comunali. E vengo al concreto: nelle città più grandi, quelle con un milione e più di abitanti - Roma, Milano, Torino, Napoli e così via - in cui si passa da 80 a 60 membri, tenendo conto che avremo - se sarà mai approvato questo provvedimento sciagurato - un sistema maggioritario, per poter essere presenti nel consiglio comunale bisogna aver superato il 6-7 per cento dei voti. Tutte le forze politiche che abbiano una percentuale di voti inferiore a questa non saranno presenti nel consiglio comunale. Ciò significa che di questo Parlamento, se ne potessimo riprodurre la composizione su scala consiliare, non sarebbero presenti se non tre partiti: la Democrazia cristiana, il Partito democratico della sinistra e attualmente il Partito socialista, perchè neppure la Lega Nord

ha in Parlamento una simile percentuale, anche se ce l'ha, come sappiamo, in numerosi consigli comunali di una parte del paese.

Se poi si passa al caso di comuni più piccoli, con 50.000 o 100.000 abitanti, per essere rappresentati nel consiglio comunale, stante il numero di consiglieri previsto dall'articolo 1, bisogna aver superato il 10 o il 12 per cento dei voti. In questo modo si elimina la rappresentanza pluralistica nei consigli comunali, con questo di singolare e stravagante: i piccoli partiti, i cosiddetti partiti minori, che accettassero di far parte di coalizioni elettorali potrebbero essere rappresentati nel consiglio comunale. Ad esempio – ammesso che rientri nei suoi intenti – il Partito liberale potrebbe far parte di una coalizione con la Democrazia cristiana: ebbene, questo partito, che a livello nazionale non raggiunge il 2 per cento dei voti, avrebbe certamente la possibilità, dato il sistema maggioritario, di avere un suo rappresentante all'interno del consiglio comunale, mentre i partiti che hanno il 6, il 7, il 10 o il 12 per cento dei voti non sarebbero presenti nel consiglio stesso.

È questa la questione che sottopongo alla vostra riflessione: l'ho posta in modo pubblico, in via riservata, nelle trattative, e poi si dice che si vuole trovare una soluzione concordata! Questo è un punto di riferimento, signor Ministro. Sul numero dei consiglieri – come diceva oggi il presidente Amato rivolgendosi a certi partiti, che in privato affermano una cosa e in pubblico ne dicono un'altra – alcuni partiti ci hanno detto in privato che erano disposti a correggere questo provvedimento. E allora perché non si accetta la nostra proposta? Potreste presentare un subemendamento, ma non si può accogliere un'impostazione che capovolgerebbe la storia, la tradizione e la cultura del nostro paese. Intere città sarebbero prive di una rappresentanza dei diversi punti di vista. Credo che i senatori abbiano sufficiente esperienza per poter valutare con obiettività queste nostre preoccupazioni e per comprendere quale danno si determinerebbe nella vita politica reale del nostro paese. Per queste ragioni li invito a votare a favore di tale emendamento. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, l'emendamento che abbiamo presentato è identico a quello testè illustrato dal senatore Cossutta. Alle sue dichiarazioni c'è soltanto da aggiungere che in una logica proporzionalistica andrebbe semmai bene la riduzione del numero dei consiglieri comunali; in una logica maggioritaria si rende però impossibile la presenza nei consigli comunali di forze politiche e anche di liste locali che, pur rappresentando una realtà nel territorio nel quale operano, verrebbero tassativamente escluse dal diritto di rappresentanza.

Il vero taglio del disegno di legge che stiamo esaminando è tutto in questa considerazione: o c'è una logica proporzionalistica che salva la rappresentanza pluralistica della società o c'è una logica maggioritaria che affoga la rappresentanza. Proprio su questo elemento di fondo il nostro emendamento tende a dare una chiarificazione immediata e iniziale al provvedimento che stiamo per varare.

Se è vero che esiste una possibilità di rivedere questa materia, certamente questo è un aspetto importante in tale revisione. Insistiamo

perciò affinché questo emendamento abbia il suffragio di molti voti per poter almeno correggere nell'iter del provvedimento quelle storture che finirebbero per soffocare la libertà nel nostro paese.

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori, identico all'emendamento 1.612, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Condarcuri, Cossutta, Crocetta,  
Dionisi,  
Florino,  
Galdelli, Giollo, Grassani,  
Icardi,  
Lopez,  
Manna, Marchetti, Meriggi, Molinari,  
Parisi Vittorio, Piccolo, Pontone,  
Salvato, Sartori,  
Vinci.

*Votano no i senatori:*

Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni,  
Baldini, Ballesi, Barbieri, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani,  
Bonferroni, Boratto, Borroni, Bosco, Brescia, Brina, Bucciarelli,  
Butini,  
Cabras, Campagnoli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Cimino, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
D'Amelio, Daniele Galdi, De Cosmo, De Matteo, Di Nubila, Donato, Doppio,  
Fabj Ramous, Fabris, Fogu, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Foschi,  
Galuppo, Gangi, Gava, Giacobuzzo, Gianotti, Gibertoni, Giorgi, Giovanniello, Giovanolla, Giugni, Giunta, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gueritore, Guzzetti,  
Innocenti,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Londei, Loreto,

Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Masiello, Mazzola, Meo, Mesoraca, Micolini, Miglio, Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,

Napoli,

Orsini,

Pagano, Parisi Francesco, Pecchioli, Perina, Piccoli, Pierani, Pinna, Pinto, Pistoia, Preioni, Pulli,

Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Ravasio, Ricci, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,

Salvi, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Sellitti, Speroni, Sposetti, Staglieno,

Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia,

Ventre, Venturi, Visco,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Cannariato,

Favilla, Ferrari Karl.

*Sono in congedo i senatori:* Acquarone, Azzarà, Benetton, Bo, Bobbio, Boldrini, Conti, D'Alessandro Prisco, De Cinque, De Martino, De Vito, Di Stefano, Franchi, Garofalo, Giagu Demartini, Gualtieri, Inzerillo, Leone, Mancuso, Moltisanti, Pavan, Pellegatti, Pezzoni, Pischedda, Putignano, Russo Vincenzo, Santalco, Scivoletto, Senesi, Tronti.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Paire e Pizzo, a Varsavia, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori, identico all'emendamento 1.612, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	181
Senatori votanti . . . . .	180
Maggioranza . . . . .	91
Favorevoli . . . . .	20
Contrari . . . . .	157
Astenuti . . . . .	3

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.611, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.60, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.62, presentato dal senatore Mancuso e da altri senatori, e 1.66, presentato dal senatore Molinari.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.39, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.610, identico all'emendamento 1.8.

PICCOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PICCOLO. Signor Presidente, l'emendamento 1.8 oltre a riproporre un diverso numero di consiglieri, per le ragioni che ha esposto poc'anzi il collega Cossutta, tende a ripristinare un'esigenza che ritengo sia stata squilibrata dal disegno di legge al nostro esame: l'accorpamento dei capoluoghi di provincia con lo scaglione di popolazione. Mentre nella legislazione vigente è previsto, come eccezione, che i capoluoghi di provincia possano entrare nello scaglione da 40.000 a 100.000 abitanti – e ciò è comprensibile perchè in questo caso si tratta soltanto di una decina di capoluoghi che possono rappresentare un'eccezione rispetto all'insieme dei 300 comuni che costituiscono quella classe demografica



- con il provvedimento legislativo che stiamo discutendo, su circa 40 capoluoghi che superano i 100.000 abitanti, vengono invece introdotti oltre 60 comuni che non rientrano in quella categoria. Di conseguenza, sono più i comuni che costituiscono l'eccezione che non quelli che costituiscono la norma, e si fanno rientrare - ripeto - 60 capoluoghi di provincia, con una popolazione inferiore ai 100.000 abitanti, in una disciplina che prevede un numero di consiglieri superiore.

Mi sembra che in tutto ciò non vi sia alcuna congruità, e quindi riteniamo di correggere tale stato di cose, riportando l'eccezione per i capoluoghi di provincia nella classe dei 30.000 abitanti.

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, vorremmo dare la possibilità al Governo, qualora abbia effettivamente voglia di tentare di raggiungere un accordo ed eventualmente di migliorare il testo, nel momento in cui proponiamo che venga aumentato, a seconda della popolazione del comune, il numero dei consiglieri comunali, rispettivamente a 70, 60, 50, 45, 40, 35, 20 e 15 membri, di dichiararlo per dare una svolta diversa all'intero dibattito che stiamo conducendo. Qualora il Governo non avesse alcuna intenzione di raggiungere un accordo, chiediamo la sua dichiarazione contraria; in ogni caso avremo egualmente dimostrato la nostra buona volontà. Chiedo quindi al rappresentante del Governo una risposta in tal senso.

PRESIDENTE. Senatore Pontone, il rappresentante del Governo ha già espresso il suo parere contrario sull'emendamento 1.610. Qualora dovesse modificare la sua posizione, non deve far altro che domandare di intervenire, dal momento che non ho alcuna difficoltà a dargli la parola.

\* CROCETTA. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori chiedo che sugli emendamenti 1.610 e 1.8 si proceda alla votazione nominale con scrutinio simultaneo.

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.610, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori, identico all'emendamento 1.8, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Condarcuri, Cossutta, Crocetta,  
Dionisi,  
Florino,  
Galdelli, Giollo, Grassani,  
Icardi,  
Lopez,  
Manna, Marchetti, Meriggi, Molinari, Montresori,  
Parisi Vittorio, Piccolo, Pontone,  
Salvato, Sartori,  
Vinci.

Votano no i senatori:

Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni,  
Baldini, Ballesi, Barbieri, Benvenuti, Bernassola, Bernini, Bettoni  
Brandani, Bonferroni, Boratto, Borroni, Bosco, Brina, Bucciarelli,  
Butini,  
Cabras, Campagnoli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo,  
Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Citaristi, Coco,  
Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Covello, Covi, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
D'Amelio, Daniele Galdi, De Cosmo, De Matteo, Donato, Doppio,  
Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Foschi,  
Galuppo, Gangi, Giacobazzo, Gianotti, Gibertoni, Giorgi, Giovanniello, Giovanolla, Giugni, Giunta, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gueritore, Guglieri, Guzzetti,  
Innocenti,  
Ladu, Lauria, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Londei, Loreto, Luongo,  
Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci  
Mariani, Marniga, Masiello, Mazzola, Meo, Mesoraca, Micolini, Miglio, Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,  
Napoli, Nerli,  
Orsini,  
Pagano, Parisi Francesco, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pellegrino, Perina, Picano, Piccoli, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pistoia, Pulli,  
Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Ravasio, Ricci, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,  
Salvi, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Sellitti, Speroni, Sposetti, Staglieno,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Ventre, Venturi, Visco,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Cannariato.

*Sono in congedo i senatori:* Acquarone, Azzarà, Benetton Bo, Bobbio, Boldrini, Conti, D'Alessandro Prisco, De Cinque, De Martino, De Vito, Di Stefano, Franchi, Garofalo, Giagu Demartini, Gualtieri, Inzerillo, Leone, Mancuso, Moltisanti, Pavan, Pellegatti, Pezzoni, Pischedda, Putignano, Russo Vincenzo, Santalco, Scivoletto, Senesi, Tronti.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Paire e Pizzo, a Varsavia, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.610, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori, identico all'emendamento 1.8, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	184
Senatori votanti . . . . .	183
Maggioranza . . . . .	92
Favorevoli . . . . .	21
Contrari . . . . .	161
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.609, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

\* CROCETTA. Signor Presidente, vorrei comunicarle che vi è un errore di stampa al punto e) dell'emendamento 1.7. Infatti, non deve intendersi «20 membri», bensì «40 membri».

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, la Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori, con la precisazione testè fatta dal senatore Crocetta.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.608, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.533.

\* CROCETTA. Chiediamo che la votazione sul presente emendamento avvenga con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.533, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Cannariato, Condarcuri, Cossutta, Crocetta,  
Dionisi,  
Florino,  
Galdelli, Giollo, Grassani,  
Icardi,  
Lopez,  
Manna, Marchetti, Meriggi, Molinari,  
Parisi Vittorio, Piccolo, Pontone,  
Salvato, Sartori,  
Vinci.

*Votano no i senatori:*

Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni,  
Baldini, Ballesi, Barbieri, Benvenuti, Bernini, Bettoni Brandani,  
Bonferroni, Boratto, Borroni, Bosco, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,  
Cabras, Campagnoli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Citaristi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,  
D'Amelio, Daniele Galdi, De Cosmo, De Matteo, Di Lembo, Donato, Doppio,  
Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrari Karl, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Foschi,

Galuppo, Gangi, Giacobuzzo, Gianotti, Gibertoni, Giorgi, Giovanniello, Giovanolla, Giugni, Giunta, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guzzetti,

Innamorato, Innocenti,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Londei, Loreto, Luongo,

Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Masiello, Mazzola, Meo, Mesoraca, Micolini, Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montresori, Mora, Moschetti, Mura-

tore, Murmura,

Napoli, Nerli,

Orsini,

Pagano, Parisi Francesco, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pellegrino, Perina, Picano, Piccoli, Pierani, Pinna, Pinto, Pistoia, Pulli,

Rabino, Radi, Ranieri, Ravasio, Ricci, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,

Salvi, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Sellitti, Sposetti, Staglieno,

Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia,

Ventre, Venturi, Visco,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Sono in congedo i senatori:* Acquarone, Azzarà, Benetton, Bo, Bobbio, Boldrini, Conti, D'Alessandro Prisco, De Cinque, De Martino, De Vito, Di Stefano, Franchi, Garofalo, Giagu Demartini, Gualtieri, Inzerillo, Leone, Mancuso, Moltisanti, Pavan, Pellegatti, Pezzoni, Pischedda, Putignano, Russo Vincenzo, Santalco, Scivoletto, Senesi, Tronti.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Paire e Pizzo, a Varsavia, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.533, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	181
Senatori votanti . . . . .	180
Maggioranza . . . . .	91
Favorevoli . . . . .	21
Contrari . . . . .	159

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.501, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.534.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, noi abbiamo sostenuto l'importanza di una adeguata rappresentanza numerica nella composizione dei consigli comunali, una rappresentanza che non fosse quella esigua qui proposta. Sono stati respinti gli emendamenti soppressivi del testo presentato. Ora stiamo cercando di recuperare con emendamenti sulle singole lettere dell'articolo quell'esigenza che abbiamo manifestato. È veramente preoccupante l'esiguità della composizione numerica prevista soprattutto per i comuni ad alta densità di popolazione. Con l'emendamento 1.534 ci proponiamo di ovviare a tale stato di cose.

\* CROCETTA. Signor Presidente, chiediamo che anche su questo emendamento venga effettuata la votazione simultanea a scrutinio elettronico.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.534, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Cannariato, Condarcuri, Cossutta, Crocetta,  
Dionisi,  
Florino,  
Galdelli, Giollo, Grassani,  
Icardi,  
Lopez,  
Manna, Marchetti, Meriggi,

Parisi Vittorio, Piccolo,  
Salvato, Sartori,  
Vinci.

*Votano no i senatori:*

Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni,  
Baldini, Ballesi, Barbieri, Benvenuti, Bernassola, Bernini, Bettoni  
Brandani, Bonferroni, Boratto, Borroni, Bosco, Brescia, Brina, Buccia-  
relli, Butini,

Cabras, Campagnoli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo,  
Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Citaristi, Coco,  
Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Covello, Covi, Coviello, Creuso,  
Cusumano, Cutrera,

D'Amelio, Daniele Galdi, De Cosmo, De Matteo, Donato, Doppio,  
Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrari Karl, Fogu, Fontana Albino,  
Fontana Elio, Forte, Foschi,

Galuppo, Giacobazzo, Gianotti, Gibertoni, Giorgi, Giovanniello,  
Giovanolla, Giugni, Giunta, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani,  
Guerritore, Guglieri, Guzzetti,

Innocenti,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi,  
Londei, Loreto, Luongo,

Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marniga, Ma-  
siello, Mazzola, Meo, Mesoraca, Micolini, Miglio, Migone, Minucci  
Adalberto, Minucci Daria, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Mur-  
mura,

Napoli, Nerli,

Orsini,

Pagano, Parisi Francesco, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pellegrino,  
Picano, Piccoli, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pistoia, Pulli,

Rabino, Radi, Ravasio, Ricci, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo,  
Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo  
Raffaele,

Salvi, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Sellitti, Smuraglia, Sposetti,  
Staglieno,

Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia,

Ventre, Venturi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti,  
Zuffa.

*Sono in congedo i senatori:* Acquarone, Azzarà, Benetton, Bo,  
Bobbio, Boldrini, Conti, D'Alessandro Prisco, De Cinque, De Martino,  
De Vito, Di Stefano, Franchi, Garofalo, Giagu Demartini, Gualtieri,  
Inzerillo, Leone, Mancuso, Moltisanti, Pavan, Pellegatti, Pezzoni, Pi-  
schedda, Putignano, Russo Vincenzo, Santalco, Scivoletto, Senesi,  
Tronti.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Paire e Pizzo, a Varsavia, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.*

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.534, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	180
Senatori votanti . . . . .	179
Maggioranza . . . . .	90
Favorevoli . . . . .	19
Contrari . . . . .	160

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.535, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.536, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.502, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Signor Presidente, il mio Gruppo, per quanto riguarda la lettera a), che si riferisce ai comuni con popolazione superiore ad un milione di abitanti - al di là di quanto stabilito dall'intera tabella - chiede che i membri del consiglio comunale siano 80, così come prevede attualmente la legge, e non 60. La questione concerne, come dicevo, i consigli comunali delle grandi città e ritengo debba essere presa in seria considerazione. Già il senatore Cossutta ha ampiamente



illustrato il problema parlando più in generale dell'argomento e ritengo che tale parziale ritocco potrebbe essere accettato dai membri di questo consesso.

Su questo emendamento chiediamo che il Senato si esprima mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo.

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Condarcuri, Cossutta, Covi, Crocetta,  
Dionisi,  
Florino,  
Galdelli, Giollo, Giunta,  
Icardi,  
Lopez,  
Marchetti, Meriggi,  
Parisi Vittorio, Piccolo,  
Salvato, Sartori,  
Vinci.

*Votano no i senatori:*

Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni,  
Baldini, Ballesi, Barbieri, Benvenuti, Bernini, Bettoni Brandani,  
Bonferroni, Boratto, Borroni, Bosco, Brescia, Brina, Bucciarelli,  
Butini,

Cabras, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Citaristi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,

D'Amelio, Daniele Galdi, De Cosmo, De Matteo, Di Nubila, Donato, Doppio,

Fabris, Favilla, Ferrari Karl, Fogu, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Foschi,

Galuppo, Giacobuzzo, Gianotti, Giorgi, Giovanniello, Giovanolla, Giugni, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gueritore, Guzzetti, Innocenti,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Londei, Loreto, Luongo,

Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Masiello, Mazzola, Meo, Mesoraca, Micolini, Miglio, Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,

Napoli, Nerli,

Orsini,

Parisi Francesco, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pellegrino, Picano, Piccoli, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pistoia, Pulli,

Rabino, Radi, Ravasio, Ricci, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,

Salvi, Saporito, Scevarolli, Scheda, Speroni, Sposetti, Staglieno,

Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti,

Ventre, Venturi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Cannariato.

*Sono in congedo i senatori:* Acquarone, Azzarà, Benetton, Bo, Bobbio, Boldrini, Conti, D'Alessandro Prisco, De Cinque, De Martino, De Vito, Di Stefano, Franchi, Garofalo, Giagu Demartini, Gualtieri, Inzerillo, Leone, Mancuso, Moltisanti, Pavan, Pellegatti, Pezzoni, Pischedda, Putignano, Russo Vincenzo, Santalco, Scivoletto, Senesi, Tronti.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Paire e Pizzo, a Varsavia, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	171
Senatori votanti . . . . .	170
Maggioranza . . . . .	86
Favorevoli . . . . .	18
Contrari . . . . .	151
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori, identico all'emendamento 1.607, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13.

LOPEZ. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.13, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Condarcuri, Cossutta, Covi, Crocetta,  
Dionisi,  
Florino, Forte,  
Galdelli, Giollo, Giunta, Grassani,  
Icardi,  
Lopez,  
Manna, Marchetti, Meriggi,  
Parisi Vittorio, Piccolo,  
Salvato, Sartori,  
Vinci.

*Votano no i senatori:*

Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni,  
Baldini, Ballesi, Barbieri, Benvenuti, Bernini, Bettoni Brandani,  
Bonferroni, Boratto, Borroni, Bosco, Brescia, Brina, Bucciarelli,  
Butini,

Cabras, Campagnoli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo,  
Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Citaristi, Coco,  
Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Covello, Coviello, Creuso,  
Cutrera,

D'Amelio, Daniele Galdi, De Cosmo, De Matteo, Di Nubila, Donato,  
Doppio,

Fabris, Favilla, Ferrari Karl, Fogu, Fontana Albino, Fontana Elio, Foschi,  
Galuppo, Giacobuzzo, Gianotti, Gibertoni, Giorgi, Giovanniello, Giovanolla, Giugni, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerri-  
tore, Guzzetti,  
Innamorato, Innocenti,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Londei, Loreto, Luongo,  
Manara, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Masiello, Mazzola, Meo, Mesoraca, Micolini, Miglio, Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,  
Napoli, Nerli,  
Orsini,  
Parisi Francesco, Pedrazzi Cipolla, Pellegrino, Picano, Piccoli, Pierani, Pinna, Pinto, Pistoia, Pulli,  
Rabino, Radi, Ravasio, Ricci, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,  
Saporito, Scaglione, Scheda,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia,  
Ventre, Venturi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Sono in congedo i senatori:* Acquarone, Azzarà, Benetton, Bo, Bobbio, Boldrini, Conti, D'Alessandro Prisco, De Cinque, De Martino, De Vito, Di Stefano, Franchi, Garofalo, Giagu Demartini, Gualtieri, Inzerillo, Leone, Mancuso, Moltisanti, Pavan, Pellegatti, Pezzoni, Pischedda, Putignano, Russo Vincenzo, Santalco, Scivoletto, Senesi, Tronti.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Paire e Pizzo, a Varsavia, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.13, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	168
Senatori votanti . . . . .	167
Maggioranza . . . . .	84
Favorevoli . . . . .	21
Contrari . . . . .	146

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.537.

\* CROCETTA. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.537, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Baldini,  
Condarcuri, Cossutta, Crocetta,  
Dionisi,  
Florino,  
Galdelli, Giollo, Grassani,  
Icardi,  
Lopez,  
Manna, Marchetti, Meriggi,  
Parisi Vittorio, Piccolo,  
Salvato, Sartori,  
Vinci.

*Votano no i senatori:*

Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni,  
Ballesi, Barbieri, Benvenuti, Bernini, Bettoni Brandani, Bonfer-  
roni, Boratto, Borroni, Bosco, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,  
Cabras, Campagnoli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo,  
Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Citaristi, Coco,  
Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Covi, Coviello, Creuso, Cusu-  
mano, Cutrera,  
D'Amelio, Daniele Galdi, De Cosmo, De Matteo, Di Lembo, Di  
Nubila, Donato, Doppio,  
Fabris, Favilla, Fontana Albino, Fontana Elio, Foschi,  
Galuppo, Giacobuzzo, Gianotti, Gibertoni, Giorgi, Giovanniello,  
Giovannola, Giugni, Giunta, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani,  
Guerritore, Guzzetti,

Innocenti,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi,  
Londei, Loreto, Luongo,  
Maisano Grassi, Manara, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani,  
Marniga, Masiello, Mazzola, Meo, Mesoraca, Micolini, Miglio, Migone,  
Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,  
Napoli, Nerli,  
Orsini,  
Parisi Francesco, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pellegrino, Picano,  
Piccoli, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pistoia, Pulli,  
Rabino, Radi, Ravasio, Ricci, Riviera, Robol, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,  
Salvi, Saporito, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Sposetti, Staglieno,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia,  
Ventre, Venturi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti,  
Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Forte.

*Sono in congedo i senatori:* Acquarone, Azzarà, Benetton, Bo, Bobbio, Boldrini, Conti, D'Alessandro Prisco, De Cinque, De Martino, De Vito, Di Stefano, Franchi, Garofalo, Giagu Demartini, Gualtieri, Inzerillo, Leone, Mancuso, Moltisanti, Pavan, Pellegatti, Pezzoni, Pischedda, Putignano, Russo Vincenzo, Santalco, Scivoletto, Senesi, Tronti.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Paire e Pizzo, a Varsavia, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.537, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	172
Senatori votanti . . . . .	171
Maggioranza . . . . .	86
Favorevoli . . . . .	19
Contrari . . . . .	151
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.503.

\* CROCETTA. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.503, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Benvenuti,  
Condarcuri, Cossutta, Crocetta,  
Dionisi,  
Galdelli, Giollo, Grassani,  
Icardi,  
Lopez,  
Manna, Marchetti, Meriggi,  
Parisi Vittorio, Piccolo,  
Salvato, Sartori,  
Vinci.

*Votano no i senatori:*

Agnelli Arduino, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni,  
Baldini, Ballesi, Barbieri, Bernini, Bettoni Brandani, Bonferroni,  
Boratto, Bosco, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,  
Cabras, Campagnoli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo,  
Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Citaristi, Coco,  
Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Covello, Covi, Coviello, Creuso,  
Cusumano, Cutrera,  
D'Amelio, Daniele Galdi, De Cosmo, De Matteo, Di Lembo, Di  
Nubila, Doppio,  
Fabris, Favilla, Fontana Albino, Fontana Elio,  
Galuppo, Giacobuzzo, Gianotti, Gibertoni, Giorgi, Giovanniello,  
Giovannola, Giunta, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani,  
Guerritore, Guzzetti,  
Innocenti,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Lombardi, Londei, Loreto, Luongo,

Maisano Grassi, Manara, Manieri, Manzini, Marniga, Masiello, Mazzola, Meo, Mesoraca, Micolini, Miglio, Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,

Napoli,

Orsini,

Parisi Francesco, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Picano, Piccoli, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pistoia, Pulli,

Rabino, Radi, Ravasio, Ricci, Riviera, Robol, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,

Saporito, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Sposetti, Staglieno,

Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia,

Ventre, Venturi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Forte.

*Sono in congedo i senatori:* Acquarone, Azzarà, Benetton, Bo, Bobbio, Boldrini, Conti, D'Alessandro Prisco, De Cinque, De Martino, De Vito, Di Stefano, Franchi, Garofalo, Giagu Demartini, Gualtieri, Inzerillo, Leone, Mancuso, Moltisanti, Pavan, Pellegatti, Pezzoni, Pischedda, Putignano, Russo Vincenzo, Santalco, Scivoletto, Senesi, Tronti.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Paire e Pizzo, a Varsavia, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

### Risultato di votazione

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.503, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	163
Senatori votanti . . . . .	162
Maggioranza . . . . .	82
Favorevoli . . . . .	18
Contrari . . . . .	143
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**



**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.538.

\* CROCETTA. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.538, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Cannariato, Condarcuri, Cossutta, Crocetta,  
Dionisi,  
Florino,  
Galdelli, Giollo, Grassani,  
Icardi,  
Lopez,  
Manna, Marchetti, Meriggi,  
Parisi Vittorio, Piccolo,  
Salvato, Sartori,  
Tossi Brutti,  
Vinci.

*Votano no i senatori:*

Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni,  
Baldini, Ballesi, Barbieri, Benvenuti, Bernini, Bettoni Brandani,  
Bonferroni, Boratto, Borroni, Bosco, Brescia, Brina, Bucciarelli,  
Butini,  
Cabras, Campagnoli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo,  
Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Citaristi, Coco,  
Colombo, Condorelli, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,  
Cutrera,  
D'Amelio, Daniele Galdi, De Cosmo, De Matteo, Di Lembo, Di  
Nubila, Doppio,  
Fabris, Favilla, Fontana Albino, Fontana Elio, Foschi,

Galuppo, Giacobuzzo, Gianotti, Giorgi, Giovanniello, Giovanolla, Giugni, Giunta, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guzzetti,  
Innocenti,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Londei, Loreto, Luongo,  
Maisano Grassi, Manara, Manzini, Marniga, Masiello, Mazzola, Meo, Mesoraca, Micolini, Miglio, Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,  
Napoli, Nerli,  
Orsini,  
Parisi Francesco, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pellegrino, Picano, Piccoli, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pistoia, Pulli,  
Rabino, Radi, Ravasio, Ricci, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Roscia, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Saporito, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Sposetti, Stagliente,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia,  
Ventre, Venturi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Forte.

*Sono in congedo i senatori:* Acquarone, Azzarà, Benetton, Bo, Bobbio, Boldrini, Conti, D'Alessandro Prisco, De Cinque, De Martino, De Vito, Di Stefano, Franchi, Garofalo, Giagu Demartini, Gualtieri, Inzerillo, Leone, Mancuso, Moltisanti, Pavan, Pellegatti, Pezzoni, Pischetta, Putignano, Russo Vincenzo, Santalco, Scivoletto, Senesi, Tronti.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Paire e Pizzo, a Varsavia, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.538, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	168
Senatori votanti . . . . .	167
Maggioranza . . . . .	84
Favorevoli . . . . .	20
Contrari . . . . .	146
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**



Innocenti,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi,  
Londei, Loreto, Luongo,  
Manara, Manzini, Marniga, Masiello, Mazzola, Meo, Micolini, Miglio, Migone, Minucci Daria, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,  
Napoli, Nerli,  
Orsini,  
Parisi Francesco, Pecchioli, Pelella, Pellegrino, Picano, Piccoli, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pistoia, Pulli,  
Rabino, Radi, Rapisarda, Ravasio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Roscia, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,  
Salvi, Saporito, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Sposetti, Staglieno, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Ventre, Venturi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Cannariato, Covi,  
Giunta.

*Sono in congedo i senatori:* Acquarone, Azzarà, Benetton, Bo, Bobbio, Boldrini, Bonferroni, Conti, D'Alessandro Prisco, De Cinque, De Martino, De Vito, Di Stefano, Franchi, Garofalo, Giagu Demartini, Gualtieri, Inzerillo, Leone, Mancuso, Moltisanti, Pavan, Pellegatti, Pezzoni, Pischedda, Postal, Putignano, Russo Vincenzo, Santalco, Scivolletto, Senesi, Tronti.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Paire e Pizzo, a Varsavia, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

### Risultato di votazione

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.539, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	169
Senatori votanti . . . . .	168
Maggioranza . . . . .	85
Favorevoli . . . . .	18
Contrari . . . . .	147
Astenuti . . . . .	3

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.540.

\* CROCETTA. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.540, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Condarcuri, Cossutta, Crocetta,  
Dionisi,  
Florino,  
Galdelli, Giollo, Grassani,  
Icardi,  
Lopez,  
Manna, Marchetti, Meriggi,  
Parisi Vittorio, Piccolo,  
Salvato,  
Vinci.

*Votano no i senatori:*

Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni,  
Baldini, Ballesi, Barbieri, Bernini, Bettoni Brandani, Bonferroni,  
Boratto, Borroni, Bosco, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,  
Cabras, Campagnoli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo,  
Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Cimino, Citaristi,  
Colombo, Condorelli, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,  
Cutrera,  
D'Amelio, Daniele Galdi, De Cosmo, De Matteo, Di Lembo, Di  
Nubila, Doppio,  
Fabris, Favilla, Ferrari Karl, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte,  
Galuppo, Giacobuzzo, Gianotti, Gibertoni, Giorgi, Giovanniello,  
Giovannola, Giugni, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore,  
Guzzetti,  
Innocenti,





Orsini,  
Parisi Francesco, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegrino,  
Picano, Piccoli, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pistoia, Pulli,  
Rabino, Radi, Rapisarda, Ravasio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol,  
Rognoni, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo  
Raffaele,  
Salvi, Saporito, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Smuraglia, Sposetti,  
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia,  
Ventre, Venturi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Cannariato.

*Sono in congedo i senatori:* Acquarone, Azzarà, Benetton, Bo,  
Bobbio, Boldrini, Conti, D'Alessandro Prisco, De Cinque, De Martino,  
De Vito, Di Stefano, Franchi, Garofalo, Giagu Demartini, Gualtieri,  
Inzerillo, Leone, Mancuso, Moltisanti, Pavan, Pellegatti, Pezzoni, Pi-  
schedda, Putignano, Russo Vincenzo, Santalco, Scivoletto, Senesi,  
Tronti.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Paire e Pizzo,  
a Varsavia, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occiden-  
tale.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con  
scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emenda-  
mento 1.504, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	173
Senatori votanti . . . . .	172
Maggioranza . . . . .	87
Favorevoli . . . . .	18
Contrari . . . . .	153
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9,  
identico all'emendamento 1.61.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



MARCHETTI. Signor Presidente, dopo aver esaurito la votazione degli emendamenti relativi alla lettera *a*) dell'articolo 1, riguardanti cioè comuni con popolazione superiore al milione di abitanti, vorremmo una riflessione dell'Aula, sulla base delle considerazioni generali da noi avanzate sulla composizione numerica dei consigli comunali con l'intervento del collega Cossutta, per vedere se quanto noi proponiamo (cioè che nei comuni con popolazione da 250.000 abitanti ad un milione vi siano 50 membri nei consigli comunali) sia una previsione eccessiva o se al contrario sia ridotta al minimo. Sotto questa soglia infatti si rischia veramente che la rappresentanza non vi sia più. Per raggiungere una presenza in un consiglio comunale di 50 membri in comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti, se si votasse con la proporzionale ci vorrebbe già una percentuale di circa il 5 per cento.

Noi speriamo che lo sviluppo della discussione, perchè altrimenti il confronto sarebbe veramente inutile, porti almeno per il consiglio comunale – visto che volete insistere per l'elezione diretta del sindaco – ad un meccanismo proporzionale. Ma certamente, se restassero i meccanismi attualmente previsti nel disegno di legge, coi numeri che insistete a mantenere nelle lettere *b*) e successive, qualsiasi rappresentanza delle minoranze verrebbero meno.

Insistiamo, perciò, su questo emendamento.

\* CROCETTA. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti in esame.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori, identico all'emendamento 1.61, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Cannariato, Cossutta, Covi, Crocetta,  
Dionisi,  
Galdelli, Giollo, Giunta, Grassani,  
Icardi,  
Lopez,  
Maisano Grassi, Manna, Marchetti, Meriggi,  
Parisi Vittorio,  
Russo Giuseppe, Russo Raffaele,





- FRANZA ed altri. - Modifiche all'articolo 7 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (35).

- PECCHIOLI ed altri. - Modifiche e integrazioni al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e nuove norme per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali (116).

- CHIARANTE ed altri. - Disposizioni sul sistema elettorale per i comuni (244).

- COMPAGNA ed altri. - Norme per l'elezione diretta dei sindaci e per l'elezione dei consigli comunali (354).

- ZAMBERLETTI ed altri. - Norme per l'elezione diretta del sindaco e per l'elezione dei Consigli comunali e delle città metropolitane secondo il sistema maggioritario (432).

- SCEVAROLLI ed altri. - Elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia; riforma della legge elettorale comunale e provinciale (467).

- BONO PARRINO ed altri. - Norme sulla elezione diretta del sindaco (596).

*(Voto finale con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta (ore 21).

Allegato alla seduta n. 124**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96  
della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettere in data 23 febbraio, 3 e 4 marzo 1993, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato i seguenti provvedimenti:

con decreto in data 19 febbraio 1993, l'archiviazione degli atti relativi alla denuncia del signor Manlio Spadoni nei confronti del deputato Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*;

con decreto in data 19 febbraio 1993, l'archiviazione degli atti relativi alla denuncia del signor Riccardo Ferrario nei confronti del deputato Giovanni Gorla, nella sua qualità di Ministro delle finanze *pro tempore*;

con decreto in data 26 febbraio 1993, l'archiviazione degli atti relativi alla denuncia del signor Giuseppe Lo Mastro nei confronti del deputato Ciriaco De Mita, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* e del professor Antonio La Pergola, nella sua qualità di Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie *pro tempore*;

con decreto in data 26 febbraio 1993, l'archiviazione degli atti relativi alla denuncia del signor Vito Nicola De Russis nei confronti del senatore Giulio Andreotti, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* e del deputato Pier Luigi Romita, nella sua qualità di Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie *pro tempore*;

con decreto in data 26 febbraio 1993, l'archiviazione degli atti relativi alla denuncia del signor Giacinto Ciorra nei confronti del senatore Giulio Andreotti, nella sua qualità di Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali *pro tempore*.

**Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

C.773-B - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Deputati CAVERI e ACCIARO. - «Modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali per la Valle

d'Aosta, per la Sardegna, per il Friuli-Venezia Giulia e per il Trentino-Alto Adige» (635-B) (*Approvato, in seconda deliberazione, dalla Camera dei deputati*);

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

BRUTTI ed altri. «Disposizioni in materia di repressione dei reati commessi per odio razziale o religioso, ovvero per motivi di antisemitismo o xenofobia» (830), previo parere della 1ª Commissione;

PINTO ed altri. - «Conferimento delle funzioni di cassazione ai presidenti dei tribunali dei minorenni e ai procuratori della Repubblica presso i tribunali dei minorenni di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Salerno, Torino, Trieste e Venezia» (953), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

«Estensione della procedura prevista dall'articolo 5-bis della legge di contabilità di Stato agli acquisti di ossigeno liquido avio per le Forze armate» (771), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

COVATTA e DE ROSA. - «Modifiche alla legge 1 giugno 1939, n. 1089, in relazione al mercato unico europeo» (836), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MANZINI ed altri. - «Delega al Governo per la riforma del Ministero della pubblica istruzione» (937), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

DE MATTEO ed altri. - «Istituzione della facoltà di medicina veterinaria presso l'università statale degli studi della Tuscia» (974), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

COVIELLO ed altri. - «Istituzione del Museo archeologico nazionale delle genti italiche, del Laboratorio e della Scuola per il restauro nel complesso di Santa Maria d'Orsoleo in Sant'Arcangelo» (998), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

COVIELLO e COVELLO. - «Norme per il riscatto delle case assegnate alle famiglie rimaste senza tetto in seguito al movimento franoso del 28 febbraio 1983 nella frazione di Pergola di Marsico Nuovo» (1007), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 13ª Commissione;

*alle Commissioni permanenti riunite 5ª (Programmazione economica, bilancio) e 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

COVIELLO ed altri. - «Provvedimenti per il sostegno, la promozione e lo sviluppo delle aree interne e di montagna del Mezzogiorno» (996), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### Disegni di legge, nuova assegnazione

Su richiesta della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

«Norme per la composizione delle assemblee degli enti derivanti da Casse di risparmio e Monti di credito su pegno di 1ª categoria che abbiano effettuato operazione di conferimento ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, e per la nomina dei presidenti e dei vice presidenti degli enti medesimi» (866).

### Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), il senatore Graziani ha presentato la relazione sui seguenti disegni di legge:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e Protocollo aggiuntivo, firmati a Città del Capo il 23 maggio 1984» (821);

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a L'Aja l'8 maggio 1990» (822);

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate, con Atto finale e dichiarazioni, fatta a Bruxelles il 23 luglio 1990» (868) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

### Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettere in data 9 marzo 1993, ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Gangi, per i reati di cui agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81, 110, 319,

319-bis e 61, n. 2, del codice penale e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343 del codice di procedura penale (*Doc. IV*, n. 99);

nei confronti del senatore Moschetti, per reati di cui agli articoli 81, 110, 112, n. 1, 317, 61, n. 2, e 7 del codice penale; agli articoli 81, 110, 112, n. 1, 317, 61, n. 2, e 7 del codice penale; agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 110 e 353, primo e secondo comma, del codice penale; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; di autorizzazione a richiedere e (ove concesso) ad eseguire provvedimento che disponga la custodia cautelare; l'autorizzazione a compiere gli altri atti di cui all'articolo 343 del codice di procedura penale (*Doc. IV*, n. 100);

nei confronti del senatore Citaristi, per reati di cui agli articoli 81, 110, 112, n. 1, 317, 61, n. 2, e 7 del codice penale; agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 112, n. 1, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81, 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 112, n. 1, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 56, 110, 317, 61, n. 2, e 7 del codice penale; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 317, 61, n. 2, e 7 del codice penale; agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343,



secondo comma, del codice di procedura penale; di autorizzazione a richiedere e, se emesso, ad eseguire provvedimento che disponga la custodia cautelare in luogo di privata dimora (*Doc. IV, n. 101*).

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 8 marzo 1993, ha trasmesso la determinazione n. 4/93, adottata, ai sensi dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, nell'adunanza del 16 febbraio 1993, dalla Corte in sezione di controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, con la quale non si ravvisano motivi di rilievo in ordine alla deliberazione n. 81, adottata dal Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo del porto di Savona, il 22 dicembre 1992, in ragione della ultrattività della pregressa normativa della concessione delle aree portuali e delle banchine e per la compiutezza e la rilevanza dei fatti e degli atti che precedono l'emanazione del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 484 (*Doc. XV-bis, n. 2*).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

### **Interpellanze**

CABRAS, RANIERI. – *Al Ministro dell'interno.* – Si interpella il Ministro dell'interno per sapere:

se abbia informazioni sulle ripetute minacce rivolte al direttore de «L'Unità» e ad un giornalista di quella testata, Gianni Cipriani, in relazione ad inchieste giornalistiche sulla criminalità mafiosa;

se risponda al vero che a rivendicare le azioni di intimidazione sia stata la sedicente «Falange armata».

In particolare si chiede di sapere se questa sigla, non nuova nelle cronache delle intimidazioni e delle rivendicazioni, sia ascrivibile ad aree di criminalità identificate dagli apparati investigativi dello Stato.

(2-00239)

### **Interrogazioni**

ZECCHINO. – *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Premesso:

che la *Gazzetta Ufficiale* n. 145 del 22 giugno 1991 pubblicò la delibera del CIPI del 18 aprile 1991, con cui era stato approvato il contratto di programma tra il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e il gruppo FIAT;

che nel contratto, tra l'altro, v'è la previsione della creazione di un impianto a Vallata (Avellino), che è al centro di una zona caratterizzata da elevatissimi indici di disoccupazione e da una condizione di grave sottosviluppo economico,



fondamentale per giudicare la liceità, dal punto di vista del diritto comunitario (articolo 92 del Trattato CEE), degli aiuti di uno Stato ad un'impresa privata.

(3-00474)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PINTO. – *Al Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* – Premesso:

che con l'articolo 8 della legge n. 41 del 1982 è stato istituito l'ICRAP (Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima);

che con la legge n. 220 del 1992, articolo 4, lo stesso Istituto è stato elevato al ruolo di Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM) con competenze specifiche nei settori della pesca, dell'acquacoltura e dell'ambiente marino;

considerato che da alcuni anni l'ICRAM ha proceduto ad istituire unità periferiche a Palermo ed a Chioggia (Venezia) per corrispondere alle esigenze specifiche delle marinerie della Sicilia e dell'Adriatico nord-orientale;

atteso che è dal 1989 che il contributo ordinario annuo concesso dal Ministero della marina mercantile, vigilante sull'attività dell'ICRAM, è fermo a 4 miliardi, nonostante i ripetuti solleciti per una maggiore disponibilità finanziaria a favore dell'Istituto, provenienti oltre che dagli organi dirigenti dello stesso anche dalla Corte dei conti, che in diverse verifiche ha riconosciuto la validità dell'azione meritoria svolta dall'ICRAM sul piano tecnico-scientifico a favore dei settori della pesca, dell'acquacoltura e dell'ambiente marino italiani;

evidenziata la necessità di un ampliamento della pianta organica, a tutt'oggi ferma a 54 unità, anche attraverso eventuali processi di mobilità da altri enti di ricerca e l'apertura di nuove unità periferiche nelle restanti aree geografiche, sedi di importanti marinerie, come Campania, Sardegna, Lazio, Liguria, Puglia, Calabria;

ritenuto:

che già da qualche anno è specificamente prevista l'opportunità della istituzione di una unità periferica nel Golfo di Policastro al servizio, almeno inizialmente, di ben 3 regioni, quali la Campania, la Basilicata e la Calabria;

che sempre più pressante si articola la richiesta, da parte di enti locali, istituzioni pubbliche, strutture universitarie, cooperative di produzione e lavoro di interventi di coordinamento e di sostegno da parte dell'ICRAM, di iniziative di ricerca in particolare nel settore dell'acquacoltura, dell'incremento qualitativo della pesca e della lotta all'inquinamento,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se non si ritenga di assegnare un contributo straordinario pari ad almeno 2 miliardi per l'anno 1993, al fine di sostenere l'azione dell'ICRAM;

2) se si intenda farsi carico dell'esigenza che l'ICRAM possa istituire a tempi brevi altre unità periferiche, secondo le modalità

seguite per quelle di Palermo e di Chioggia, attraverso il necessario adeguamento della dotazione della pianta organica dell'ICRAM;

3) quali orientamenti si intenda assumere nel quadro della ipotizzata ristrutturazione della ricerca scientifica, con particolare riferimento alla ricerca marina e per quanto attiene ai compiti ed alle nuove funzioni dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare.

(4-02646)

DANIELI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Premesso:

che è nota la necessità per lo Stato di contenere la propria spesa, che ha assunto livelli insostenibili;

che oltre a tale obiettivo, che sembra ben lontano dall'essere raggiunto, è opportuno, anche al fine di moralizzare la pubblica amministrazione, perseguire gli sperperi del pubblico denaro,

l'interrogante chiede di sapere se corrisponda al vero che il Ministro dei trasporti *pro tempore* Carlo Bernini, nel periodo della propria carica, utilizzava regolarmente per ogni fine settimana, al fine esclusivo di rientrare presso la propria abitazione, un aereo Gulfstream modello 3 dell'Aeronautica militare italiana, equipaggiato da due militari che ogni venerdì pomeriggio portavano dall'aeroporto di Ciampino all'aeroporto militare di Treviso il Ministro, per poi andarlo a riprendere la sera della domenica per farlo rientrare a Roma, anche considerato che di detti aerei ne esistono solamente tre o quattro in Italia, del valore di venti miliardi l'uno, dal costo orario di utilizzo calcolabile in lire 10.000.000.

(4-02647)

DANIELI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* - Premesso:

che con un provvedimento risalente al 1988 la Cassa depositi e prestiti finanziava per un miliardo e 800 milioni il progetto di realizzazione di un istituto scolastico destinato ad accogliere l'istituto agrario che deve sorgere a Caldiero (Verona);

che i continui, ingiustificati ritardi nella realizzazione dell'opera hanno fatto sì che la somma stanziata non risulti, ad oggi, sufficiente per il suo completamento, tanto che centinaia di studenti sono costretti ad assurde peregrinazioni da un sito all'altro, distanti anche un chilometro tra loro, a seconda dell'attività scolastica da svolgere;

che è urgente provvedere a stanziare ulteriori 600 milioni necessari per il completamento dell'opera, anche per dare un senso - oltre al dovere di dare una risposta alla giusta richiesta di chi agisce nell'istituto - alle somme fin qui spese per la realizzazione dell'istituto,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se i Ministri in indirizzo intendano condurre un'accurata indagine per conoscere i motivi che hanno portato alla lievitazione dei costi per il completamento dell'opera pubblica di cui sopra e se vi siano responsabilità nel fatto;

2) se non intendano provvedere, mediante opportuno rifinanziamento dell'opera, a permettere il completamento della costruzione dell'istituto scolastico a Caldiero.

(4-02648)

DANIELI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che a Verona è in corso ormai da oltre un anno un'assurda guerra tra gli operatori economici del settore del marmo della zona della Valpolicella e l'Ente autonomo per le fiere di Verona;

che oggetto di tale assurdo contendere è la competenza ad allestire la fiera del marmo che, tradizionalmente, da oltre vent'anni, si è sempre tenuta a Sant'Ambrogio di Valpolicella;

che, anche se è certamente vero che le strutture fieristiche di Sant'Ambrogio devono essere adeguate (e negli ultimi tempi i diretti interessati, gli operatori del settore, hanno promosso tale adeguamento con enormi sforzi finanziari personali), è altrettanto vero che la collocazione a Sant'Ambrogio di Valpolicella è la più logica per tale fiera,

l'interrogante chiede di sapere quali passi il Ministro in indirizzo intenda muovere al fine di permettere la permanenza a Sant'Ambrogio di Valpolicella della rassegna fieristica denominata «Marmomacchine» e allo scopo di porre fine all'assurda guerra nata tra l'Ente autonomo fiere di Verona e i patrocinatori della fiera di Sant'Ambrogio di Valpolicella.

(4-02649)

CALVI. – *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* – Premesso:

che è stata sollecitata una variante al Piano regolatore generale di Caserta riguardante la zona in cui è ubicata la proprietà ex Saint Gobain, con la previsione di un insediamento di circa sei milioni di metri cubi;

che l'area in oggetto è stata acquistata da tre imprenditori ed è collocata nella «zona industriale» definita dal Piano regolatore generale di Caserta;

che l'amministrazione intende trasformare, con la variante, l'area suddetta da zona industriale a zona di servizi e residenza;

che per operare la variante si sta usando la «cortina fumogena» della costruenda «città universitaria»;

che molti industriali operanti in loco stanno ricevendo pressioni per chiudere i loro stabilimenti e sono costantemente «consigliati» a vendere e quelli che hanno in corso richieste per nuovi insediamenti si vedono costretti a rinunciarvi,

l'interrogante chiede di sapere:

in che epoca sia avvenuto l'acquisto dell'area ex Saint Gobain;

se sia vero che è stata acquistata per venti miliardi, prezzo irrisorio se riferito al valore reale della stessa;

chi siano gli acquirenti e attuali proprietari;

a quando risalga la proposta di variante al Piano regolatore generale di Caserta, se antecedente o successiva all'atto di acquisto dell'area;

se non sia il caso di verificare le minacce e le intimidazioni che stanno subendo gli operatori industriali di Caserta;

se non si intenda verificare attraverso gli strumenti della nuova legge sull'accertamento della situazione patrimoniale degli amministratori – in questo caso di quelli di Caserta – il loro reddito e, qualora si accertassero ricchezze superiori al dichiarato, da dove provengano e come si siano accumulate.

(4-02650)

MOLTISANTI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che da più di due mesi la città di Ispica in provincia di Ragusa si trova isolata in quanto i collegamenti viari con i paesi adiacenti (Pozzallo, Rosolini, Modica, Pachino) e con l'intero territorio delle province di Siracusa e di Ragusa sono stati interrotti a causa dei lavori in corso di esecuzione da parte dell'ANAS sulla strada statale n. 115 all'ingresso di Ispica;

che i lavori per la realizzazione del nuovo svincolo e del nuovo viadotto sul torrente Favara stanno continuando senza che vengano garantite alternative sia pure provvisorie al traffico veicolare;

che tale stato di cose ha creato notevoli disagi per tutti i cittadini, lavoratori e studenti pendolari, e ha inferto un gravissimo colpo all'economia locale, al commercio, all'agricoltura, agli autotrasporti, le cui attività hanno subito un forte arresto con conseguente calo del reddito (di circa il 50 per cento);

che, malgrado le vibrante proteste avanzate dalle varie organizzazioni di categoria al sindaco di Ispica e al prefetto di Ragusa, non si intravede tuttora alcuna soluzione positiva e concreta per riaprire al traffico veicolare nel più breve tempo possibile la strada statale n. 115,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno ed urgente intervenire presso l'ANAS, il Genio civile e l'impresa appaltatrice al fine di sollecitare la realizzazione e il completamento dei lavori sulla strada statale n. 115 con le procedure eccezionali che consentano il traffico anche a senso unico alternato (barriere di sostegno contro le frane, installazione di semafori, apertura di passaggi o strade alternative);

se non si ritenga utile inviare un'ispezione al fine di stabilire le responsabilità inerenti alla chiusura della strada al traffico, alla causa dei ritardi nell'esecuzione delle opere stradali e della lentezza con la quale proseguono i lavori e al mancato completamento nei tempi regolamentari dell'opera in oggetto;

se non si ritengano giuste e legittime le richieste di risarcimento di danni avanzate dalle varie categorie produttive così fortemente penalizzate.

(4-02651)

DANIELI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che con la legge 26 novembre 1990, n. 353, e la legge correlata 21 novembre 1991, n. 374, veniva riformato il processo civile ed istituita la figura del giudice di pace;

che l'entrata in vigore di detta riforma, introducendo sostanziali modifiche al procedimento civilistico ed anche a quello penale, era stata programmata per il 1° gennaio 1993, e ciò a seguito di un differimento di un anno rispetto alla data prevista, inizialmente quella del 1° gennaio 1992;

a seguito della evidente incapacità delle strutture giudiziarie italiane di assorbire detta riforma, che prevede una totale ristrutturazione degli uffici giudiziari, e ciò ad ogni livello;

considerato:

che, a fronte di tale situazione, il Governo è orientato – si veda il provvedimento approvato in data 15 ottobre 1992 dal Senato della Repubblica – a frazionare in scadenze successive l'entrata in vigore delle varie parti del provvedimento di riforma del codice di procedura civile, nonchè a rinviare di un ulteriore anno l'istituzione della figura del giudice di pace;

che tale caotica proposta porterà al definitivo collasso delle strutture giudiziarie italiane, nonchè ad una contraddittorietà di fondo del processo civile, che ha senso riformare solo se ciò avviene in modo complessivo, con contestuale adeguamento delle strutture che tale procedimento deve attuare,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga che sia opportuno, piuttosto che dare una sconnessa attuazione alle norme sopra indicate, rinviare l'entrata in vigore di tutte le norme previste dalle leggi n. 353 del 1990 e n. 374 del 1991, adottando invece provvedimenti immediati al fine di adeguare le strutture dei nostri uffici giudiziari, assolutamente inadeguate non soltanto ai fini dell'attuazione del nuovo processo civile, ma anche alla semplice applicazione del codice esistente.

(4-02652)

DANIELI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che, come denunciato anche da quotidiani nazionali, in Slovenia sono pubblicate cartine geografiche nelle quali sono indicati territori indubitabilmente italiani, e più precisamente del comune di Tolmino, come territori sloveni;

che tale episodio non è che l'ultimo di una lunga serie di atti censurabili che da parte slava vengono compiuti contro i nostri connazionali di confine;

che appare intollerabile che il nostro Stato non intervenga con decisione su simili episodi,

l'interrogante chiede di sapere quali passi il Ministro in indirizzo intenda muovere al fine:

1) di intervenire presso il Governo sloveno per provvedere immediatamente alla modifica di quegli errori in materia topografica e cartografica;

2) di provvedere alla revisione dei confini tracciati alla fine della seconda guerra mondiale, passati attraverso il famigerato trattato di Osimo, trattandosi di confini stabiliti con un'entità giuridica, lo Stato jugoslavo, oggi inesistente.

(4-02653)

DANIELI. – *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che per l'ennesima volta il fiume Adige è stato oggetto di un pesantissimo inquinamento presumibilmente provocato da industrie trentine;

che tale inquinamento ha costretto migliaia di cittadini veneti, che risiedono in paesi che attingono l'acqua dei propri acquedotti proprio dall'Adige, a dover approvvigionarsi a mezzo di autobotti, e ciò per giorni e giorni (fra gli altri, l'importante centro di Badia Polesine, in provincia di Rovigo);

che lo Stato deve assolutamente intervenire per porre fine a questa vergognosa situazione,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano immediatamente adottare per garantire d'ora innanzi, non essendovi riusciti nel passato, ai cittadini delle zone sopra indicate il pacifico godimento del bene primario rappresentato dall'acqua potabile erogata dai pubblici acquedotti.

(4-02654)

DANIELI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che la regione Veneto ha disposto deroghe ai requisiti di qualità delle acque erogate e destinate al consumo umano che interessano 52 comuni, per una popolazione complessiva di 181.000 abitanti, con particolare riferimento ad alcuni comuni del vicentino (Noventa Vicentina e Arzignano) e del bellunese;

che tale situazione può essere di grave nocumento per la salute dei cittadini;

che la regione Veneto ha altresì disposto provvedimenti di deroga relativamente ai parametri organoalogenati, e ciò con riguardo a 35 comuni per una popolazione interessata al provvedimento di 1.190.000 persone;

che anche tale dato è estremamente preoccupante,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda promuovere, anche presso la competente regione Veneto, al fine di ottenere il completo risanamento delle acque destinate ad essere usate dalla popolazione veneta, interessata dai fenomeni di inquinamento.

(4-02655)

MAISANO GRASSI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in data 7 marzo 1993 sono stati arrestati i componenti dell'intera giunta comunale di Mazara del Vallo (Trapani);

che la città di Mazara del Vallo è retta da una giunta minoritaria e da un consiglio comunale modificato nella sua composizione originaria dalle dimissioni di 14 consiglieri su 40 di vari partiti (DC, PSI, PRI, PLI, MSI-DN);

che diversi consiglieri surroganti hanno rinunciato all'incarico o si sono dimessi immediatamente dopo l'entrata in consiglio;

che tuttora in consiglio comunale siedono consiglieri che hanno cambiato partito più volte in pochi mesi;

che un consigliere è attualmente sospeso con provvedimento prefettizio perchè indagato per associazione di stampo mafioso e traffico di stupefacenti;



che un assessore è stato posto agli arresti domiciliari per irregolarità inerenti ad appalti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, assieme ad un ex funzionario comunale;

che detto consiglio comunale approva di fatto solo gli atti la cui mancata approvazione porterebbe ad uno scioglimento *ope legis* del consiglio da parte dell'assessore regionale agli enti locali;

che la città versa in uno stato di totale abbandono per quanto concerne tutti i servizi di pertinenza del comune;

che i finanziamenti per la ricostruzione post-sisma del 1981 non vengono pienamente utilizzati per l'inoperosità delle commissioni terremoto;

che finanziamenti per opere sociali ed assistenziali vengono perduti per incapacità ad adottare per tempo gli atti deliberativi da parte del consiglio;

che si verificano tuttora casi di abusivismo edilizio anche in zone dove esistono piani di recupero particolareggiati già approvati e non resi operativi;

che gli uffici comunali vengono fatti oggetto di visite da parte di ignoti con asportazione di documenti o danneggiamento di attrezzature di proprietà comunale a causa dei quali i servizi vengono interrotti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire tempestivamente per verificare quanto in premessa;

se non ritenga di dover effettuare gli atti di sua competenza per lo scioglimento di detto consiglio comunale al fine di ripristinare la legalità.

(4-02656)

DE PAOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che con lettera del 6 marzo 1993 il provveditorato agli studi di Brescia rendeva edotti il presidente della provincia di Brescia e l'assessore allo sport della provincia di Brescia che il Ministro della pubblica istruzione, Rosa Russo Jervolino, aveva assegnato all'ufficio scolastico provinciale ed al territorio bresciano l'organizzazione dei «Campionati nazionali studenteschi estivi», riservati alle scuole superiori;

che i Campionati predetti costituiscono una manifestazione sportiva a dimensione nazionale;

che è prevista la partecipazione di circa 2.700 persone tra studenti ed insegnanti accompagnatori che si affronteranno nelle discipline di atletica leggera, nuoto, ginnastica artistica e ritmico-sportiva, calcio, pallacanestro, pallavolo, pallamano, utilizzando probabilmente i centri sportivi di Desenzano del Garda, Montichiari e Calcinato;

che viene chiesto all'ente provincia di Brescia di conoscere la propria disponibilità ad assumersi alcuni oneri per facilitare l'organizzazione generale e la riuscita della manifestazione,

si chiede di sapere:

il programma della manifestazione ed il bilancio di previsione del suo costo;

la disponibilità finanziaria messa a disposizione da parte del Ministero della pubblica istruzione e di ogni altro ente pubblico per la realizzazione della predetta manifestazione;

la composizione del comitato organizzatore della manifestazione e del comitato che gestirà i fondi che saranno messi a disposizione dai vari enti pubblici.

(4-02657)

DIONISI, GRASSANI, MERIGGI, LOPEZ, FAGNI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che, come era stato previsto e denunciato dalle opposizioni di sinistra, le misure di politica sanitaria individuate dal Governo attraverso la legge delega, il decreto legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992 e la legge finanziaria del 1993 hanno delineato una vera e propria controriforma sanitaria;

che esse ledono il diritto alla salute, costituzionalmente tutelato; rompono il patto solidaristico tra i cittadini di diverso ceto sociale e condizione lavorativa e di differente residenza regionale; ripropongono la vecchia cultura sanitaria e la centralità dei momenti della diagnosi, della cura e degli ospedali;

che esse si sono dimostrate fantasiose, astruse e concretamente inapplicabili, come hanno purtroppo sperimentato, con sofferenza, milioni di cittadini, per lo più anziani e malati, costretti ad estenuanti code presso gli sportelli delle USL per elemosinare i famigerati bollini per l'esenzione dai *ticket* e per le autocertificazioni e come hanno sperimentato anche i disperati operatori amministrativi degli sportelli delle USL, abbandonati a se stessi, non informati, costretti ad improvvisare risposte e promesse generiche per contenere la giusta rabbia dei cittadini;

considerato:

che la partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria attraverso i *ticket* non solo è odiosa ed ingiusta, in quanto colpisce i cittadini malati che necessiterebbero invece di sostegno dello Stato, ma ha anche rappresentato un fattore importante di insoddisfazione e sfiducia dei cittadini verso il servizio sanitario pubblico, senza peraltro dimostrarsi mezzo efficace per contenere la spesa sanitaria, correlata soprattutto al modello consumistico ed all'abuso di farmaci e di prestazioni, indotte dagli operatori sanitari che vi realizzano maggiori vantaggi;

che la stessa definizione dei diversi livelli di *ticket* correlati alle differenti fasce sociali e di reddito ed alle diverse patologie ha realizzato una notevole complessità che ne ha reso difficile e quasi impossibile la concreta applicazione, creando disagi e conflitti nelle strutture sanitarie e soprattutto tra i farmacisti, i medici e gli operatori delle USL;

valutato positivamente che si è sviluppato nel nostro paese un movimento articolato di forze democratiche e progressiste che hanno promosso un *referendum* abrogativo della controriforma sanitaria del ministro De Lorenzo e del presidente del Consiglio Amato, il cui esito positivo condurrebbe non solo all'abrogazione del decreto legislativo n. 502 del 1992 ma anche ad un rigetto politico di tutta la manovra sanitaria dei Governi che si sono succeduti negli ultimi anni e perciò

anche ad una revisione completa dei meccanismi di finanziamento e di spesa del sistema sanitario;

valutato anche che esistono proposte di legge, come quella del Gruppo di Rifondazione comunista, tendenti ad abolire i *ticket*, a fiscalizzare il Fondo sanitario nazionale, a realizzare il necessario contenimento della spesa, senza ridurre i servizi attraverso una corretta programmazione nazionale e regionale, una diversa politica del farmaco, la revisione del prontuario farmaceutico, una pratica sanitaria per protocolli di diagnosi e di cura, una politica del personale che valorizzi le risorse umane e responsabilizzi tutti gli operatori, una gestione per *budget* delle diverse strutture sanitarie e soprattutto attraverso il potenziamento della medicina preventiva e dei servizi territoriali,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative concrete si intenda assumere per avviare da subito l'abolizione dei *ticket* ed un processo di totale revisione della politica sanitaria recuperando la cultura ed i valori alla base della riforma prevista dalla legge n. 833 del 1978 e modificando le parti di essa che si ritengono responsabili delle inefficienze e degli sprechi;

come si pensi, nell'immediato, di risolvere le difficoltà dei farmacisti, dei medici, degli utenti, degli uffici, delle USL penalizzati dall'assurda normativa relativa ai *ticket* e all'esenzione.

(4-02658)

VISIBELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro senza portafoglio per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* – Con riferimento all'odierno articolo di stampa su «La Gazzetta del Mezzogiorno», relativo alla (presunta) avvenuta nomina di un nuovo direttore della sede RAI di Bari e richiamata la determinazione in data 25 novembre 1992 della Commissione parlamentare di vigilanza con cui si invitava la RAI a soprassedere a nomine di nuovi dirigenti, l'interrogante chiede di sapere:

1) se sia rispondente al vero che il (presunto) neo-direttore di sede, giornalista dal 1988, è redattore ordinario, cioè avrebbe fatto un «salto» di tre o quattro gradi;

2) se risponda al vero che tale nomina è stata caldeggiata dall'ultra-prorogato presidente della RAI, che pure aveva «accusato ricevuta» della suindicata decisione della Commissione di vigilanza in data 26 novembre 1992;

3) come si concili questa (presunta) ultra-promozione con le determinazioni comunicate alla RAI dalla Commissione di vigilanza;

4) quando e da chi sia stata decisa la (presunta) nomina «per chiara fama» del direttore della sede RAI di Bari ed in che data sia stata comunicata al beneficiario;

5) se non vi siano dipendenti della RAI, in possesso dei prescritti titoli, che ambiscano alla direzione della sede di Bari;

6) se non si ritenga opportuno che sia modificata la normativa vigente al fine della abrogazione della Commissione di vigilanza che, ad avviso dell'interrogante, dovrebbe immediatamente dimettersi nella sua

collegialità a fronte di una nomina che costituisce un vero e proprio «sberleffo» nei suoi confronti, ad opera dell'agonizzante vertice RAI.

(4-02659)

COVIELLO. - *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che in Alta Val d'Agri - in provincia di Potenza - in data 1º marzo 1993, a seguito di un sospetto focolaio di afta epizootica, verificata dall'istituto zooprofilattico di Puglia e Basilicata, sono scattate le operazioni e gli interventi di emergenza previsti dalla normativa comunitaria;

che sono stati abbattuti tutti i capi bovini, suini e ovini presenti nei focolai e che mediante l'intervento tempestivo e puntuale degli organismi sanitari regionali e nazionali sono state individuate le zone di protezione e le zone di sorveglianza che comprendono l'intera area per un complesso di 520 allevamenti misti con circa 7.000 bovini, 21.000 ovinocaprinì, 1.500 suini, dai quali è stata vietata l'esportazione di animali bovini, suini e caprini, di carni e di prodotti nonché l'introduzione di animali provenienti da altre regioni;

che sono state sospese per l'intera regione le operazioni di fecondazione artificiale e di ogni attività veterinaria connessa con la bonifica sanitaria;

che per tale drammatica emergenza si è scaricata sugli agricoltori colpiti una serie di operazioni ad elevato costo economico sia con la perdita di animali che con il mancato reddito per il divieto di commercializzazione di prodotti zootecnici;

che la zootecnia rappresenta la principale e più consistente attività agricola della popolazione di quella zona che nell'ambito di programmi regionali è stata identificata come l'area ad elevata qualità zootecnica,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali ulteriori misure i Ministri in indirizzo stiano predisponendo per la sicurezza sanitaria dei cittadini, per un forte raccordo tra i vari centri decisionali che contribuisca a rasserenare la situazione, per rendere credibile l'operazione di risanamento e la riduzione del rischio sanitario, senza trasformare l'intervento in misure drastiche che comportino una forte penalizzazione per l'intera economia regionale;

quali interventi intendano attuare oltre a quelli previsti dalla legge n. 218 del 1988 per il pieno ripristino delle attività zootecniche, per il risarcimento del danno subito e per il recupero delle scorte distrutte, nonché quali misure intendano attivare, con il concorso del fondo di solidarietà nazionale, sia per il mancato reddito ai singoli allevatori sia per le numerose cooperative zootecniche operanti nell'Alta Val d'Agri.

(4-02660)

MOLINARI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il segretario del comune di Force (Ascoli Piceno), dottor Luigi Meconi, lavora in condizioni di forte conflitto con i rappresentanti del potere politico;

che il dottor Meconi è stato notoriamente un anticipatore della chiara distinzione fra compiti dei politici e compiti dei tecnici nella gestione dell'ente locale;

che questa convinzione ed il conseguente modo di lavorare hanno creato, dopo i primi risultati di efficienza, efficacia ed economicità dei servizi, gravi problemi di intesa con i sindaci ed i consiglieri poichè era - ed è - inevitabile che i principi di base con cui dirigere il lavoro erano l'imparzialità, la legalità e la trasparenza, principi che contrastano molto spesso con le scelte gestionali portate avanti dagli amministratori locali;

che il dottor Meconi è stato sottoposto a continui trasferimenti ed al blocco della carriera, senza che i prefetti succedutisi ad Ascoli Piceno siano mai intervenuti, pur non avendo mai subito procedimenti disciplinari ed avendo ottenuto anche riconoscimenti per la competenza e la professionalità con cui svolge il suo lavoro;

che nell'ultimo trasferimento il dottor Meconi è stato assegnato a Force, comune considerato uno dei più «malmessi» della provincia per il grave dissesto finanziario e per la gestione sciagurata della quale è interamente responsabile la classe politica che l'ha condotto fino al 1985, che ha portato alla richiesta di rinvio a giudizio del sindaco, dottor Vincenzo Canala, ed altri per reati continuati di falso, falso ideologico, peculato, sottrazione, occultamento e distruzione dei documenti;

che da circa un anno, non poco colpevole la lentezza della giustizia, è tornato ad amministrare Force lo stesso sindaco sopra detto, il quale non ha dato nessuna prova di voler cambiare metodo di gestione della cosa pubblica;

che in questa situazione il dottor Meconi si è spesso trovato ad essere l'unico difensore della legalità ed ha perciò chiesto aiuto al prefetto dal quale però non ha ottenuto alcun riscontro;

che la situazione è degenerata notevolmente quando nel luglio 1992 il segretario comunale davanti ad un finanziamento di oltre mezzo miliardo ha sollevato eccezioni per la mancanza di delibera di impegno e di finanziamenti: il sindaco, in questo frangente, è esploso in una crisi d'ira con insulti e minacce fisiche che costrinsero i carabinieri a piantonare il comune per più sedute di giunta;

che alla richiesta formale di intervento della prefettura è seguito il «consiglio» al segretario di prendere delle ferie, ma al suo ritorno le cose non erano, ovviamente, cambiate anzi, come atto di ritorsione, il sindaco toglieva al segretario la mensa comunale, estendendo il provvedimento a tutti i dipendenti;

che per protesta contro questa violazione delle norme contrattuali il dottor Meconi ha cominciato a mangiare in piazza e, da ottobre ad oggi, continua a farlo con qualsiasi tempo;

che il prefetto intanto ha diffidato il segretario dal continuare ad attuare la sua forma di protesta;

che, dopo aver ricevuto minacce di morte dal sindaco (secondo quanto risulta all'interrogante), il segretario comunale si è recato dal prefetto chiedendo di essere ricevuto e, solamente dopo un giorno che sostava davanti al suo ufficio, è stato ascoltato;

che alle rimostranze del dottor Meconi il prefetto rispondeva con tono rassegnato: «Che posso farci io se tu vieni a trovarti sempre in

conflitto con i sindaci...» chiedendogli, in sostanza, di essere più malleabile, più conciliante per evitare dissidi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per fare chiarezza sui fatti, sui ruoli e sulle responsabilità nelle vicende esposte, sulla legittimità della elezione a sindaco del dottor Vincenzo Canala, sulla liceità dei suoi atteggiamenti verso il segretario comunale;

se non intenda avviare un'indagine sulla correttezza delle procedure usate per gestire il comune di Force;

se non intenda affrontare con il prefetto di Ascoli Piceno il problema del suo atteggiamento nella vicenda descritta e, più in generale, del ruolo che egli intende svolgere nella provincia perchè sia comunque salvaguardata una gestione trasparente ed efficiente degli enti locali.

(4-02661)

**CARLOTTO, RABINO.** - *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* - Premesso:

che se gli interroganti sono correttamente informati, nel periodo 1984-1992, per effetto del sistema agrimonetario in vigore, l'agricoltura italiana, subendo una forte contrazione dei prezzi reali dei prodotti, ha sopportato il maggior peso dell'inflazione contribuendo sensibilmente al contenimento dei costi delle materie prime nel settore alimentare;

che, a parere degli scriventi, per i prodotti zootecnici, per effetto del meccanismo dei montanti compensativi, sono avvenute in modo speculativo importazioni di grandi quantità di prodotti provenienti dall'Est europeo attraverso la Germania;

che, nonostante ciò, i prezzi al dettaglio sono aumentati notevolmente;

che è cresciuto il divario fra il prezzo al produttore ed al consumatore;

che parecchie aziende agricole, soprattutto allevamenti di dimensioni medio-piccole, hanno dovuto chiudere le loro attività per insufficiente reddito (nel solo Piemonte in un decennio sono stati chiusi il 12 per cento degli allevamenti);

che l'Italia si appresta ad applicare i regolamenti CEE di riforma della politica agricola che prevedono un calo delle protezioni e, quindi, dei prezzi dei prodotti;

che ciò provocherà l'ulteriore chiusura di altre aziende agricole con evidenti ripercussioni sulla bilancia dei pagamenti e sul fronte occupazionale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno precisare in modo ufficiale al Parlamento e, quindi, ad informazione dei cittadini:

1) quale sia stato negli anni 1984-92 il differenziale fra inflazione nel paese, adeguamento dei prezzi agricoli e prezzi dei prodotti alimentari al consumo;

2) quale sia stato, globalmente, nel periodo predetto il contributo dell'agricoltura italiana al contenimento dell'inflazione.

(4-02662)

CARLOTTO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che l'articolo 108 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, recita testualmente: «A favore dei titolari di pensione od assegno privilegiato per infermità tubercolare o di sospetta natura tubercolare, che non abbiano assegno di superinvalidità, è attribuito un assegno di cura non reversibile nella misura di annue lire 96.000, se si tratti di infermità ascrivibile ad una delle categorie dalla seconda alla quinta, e di annue lire 48.000 se l'infermità stessa sia ascrivibile alle categorie dalla sesta all'ottava della tabella A annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313»;

che la misura dell'assegno di cura previsto da tale norma non è mai stata aggiornata ed il suo importo è attualmente risibile se si tiene conto dell'intervenuta svalutazione monetaria e delle persistenti necessità di cura a carico dei pensionati interessati da tale norma;

che, pertanto, appare urgente ed indispensabile adeguare la misura di tale assegno di cura per venire incontro ai disagi dei pensionati privilegiati ed eliminare le opportune proteste dei medesimi,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Ministro in indirizzo in ordine al problema succintamente sopra esposto.

(4-02663)

CARLOTTO, DE ROSA, MAZZOLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che l'articolo 18 del nuovo codice della strada si richiama all'articolo 28 del regolamento che recita: «Le distanze dal confine stradale, nei centri abitati, da rispettare nella costruzione, ricostruzione o ampliamento dei manufatti o muri di cinta di qualsiasi tipo non possono essere inferiori a:

- a) 30 metri per le strade di tipo A;
- b) 20 metri per le strade di tipo D;
- c) 10 metri per le strade di tipo E ed F»,

si chiede di sapere:

1) come debbano comportarsi i comuni in fase di rilascio delle concessioni edilizie in presenza di piani regolatori e regolamenti edilizi tutt'ora in vigore che contrastano con quanto prescrive il nuovo codice della strada;

2) se per ricostruzione ed ampliamento si intenda anche la sopraelevazione di fabbricati o muri di confine preesistenti al nuovo codice della strada.

(4-02664)

CARLOTTO, DE ROSA, MAZZOLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere quali iniziative si intenda attuare per accelerare l'emissione del parere definitivo per la valutazione dell'impatto ambientale onde consentire la realizzazione dell'autostrada-superstrada Asti-Cuneo e costruire l'invaso, ad uso multiplo delle acque, presso il comune di Stroppa (Cuneo).

Si tratta di opere che oltre da anni e ritenute indispensabili sono in totale autofinanziamento, non onerose per lo Stato, e forniscono un notevole contributo alla occupazione in un momento di grave crisi.

(4-02665)

CARLOTTO, DE ROSA, MAZZOLA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* – Premesso:

che per lavori di consolidamento della strada statale della Valle Roia presso il comune di Airole (Imperia) è stato installato un semaforo il quale, non essendo vigilato e non essendo regolato in modo tale da tener conto dell'esigenza di adeguare i tempi in relazione alla intensità del traffico, provoca code chilometriche al mattino quando il flusso è in salita ed alla sera in senso opposto;

che domenica 7 marzo 1993 non sono mancate proteste degli automobilisti diretti o provenienti dalle stazioni sciistiche e soprattutto di coloro, italiani e francesi abitanti della Valle Roia, costretti ad ore di attesa per spostamenti di pochi chilometri nell'unica strada internazionale,

si chiede di sapere se non sia possibile, come avviene normalmente presso i cantieri stradali, almeno nei giorni e nelle ore di più intenso traffico, regolare il transito alternato in modo tale da adeguarlo alle esigenze del traffico per ridurre al minimo il disagio.

(4-02666)

DIONISI, GRASSANI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il paese ha assistito, in questi ultimi anni, ad una forsennata campagna denigratoria del Servizio sanitario nazionale e degli operatori sanitari in esso operanti, condotta con troppo cinismo ed enfasi per non essere sospetta da parte dei Ministri della sanità che si sono succeduti con i vari Governi, che avrebbero dovuto dare efficienza, efficacia e produttività al sistema anzichè «picconarlo»;

che, contrariamente ai rappresentanti del Governo, in nessun modo gli scriventi intendono cedere a denunce distruttrici e qualunque, che minano il rapporto di fiducia tra cittadini e sistema sanitario pubblico, ritenendo invece indispensabile individuare i responsabili dei singoli gravissimi episodi di mancata assistenza o anche di presumibili grossolani errori professionali;

considerato che recenti episodi di «malasanità» dimostrano quanto fossero ipocrite e strumentali le denunce propagandistiche dell'ex ministro De Lorenzo, finalizzate a diffondere sfiducia nel servizio pubblico e orientamenti favorevoli alla sua privatizzazione, e come non esistano modelli organizzativi nè tantomeno pratiche sanitarie mercantili capaci di prevenire ed evitare sporadici, drammatici episodi di errori professionali e dei conseguenti gravissimi danni alla salute;

valutato attentamente il caso recente del giovane Andrea Di Martino, di 12 anni, deceduto nelle prime ore del mattino del 28 febbraio 1993 dopo essere stato assistito al pronto soccorso dell'ospedale Niguarda di Milano per sindrome addominale, rinvio a casa, accompagnato, dopo due giorni, per il persistere della sintomatologia, all'ospedale di Sesto San Giovanni da dove è stato trasportato nuovamente al Niguarda, dove sarebbe stato privato di assistenza per oltre tre ore,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per restituire efficienza alle strutture sanitarie, responsabilizzare tutti gli operatori, dare certezza ai malati, fare giustizia, in questo caso particolare, anche



attraverso indagini amministrative che, a prescindere dall'eventuale azione della magistratura, definiscano la successione degli eventi, colpe e comportamenti incompatibili con le garanzie di salute cui ogni cittadino ha diritto.

(4-02667)

PINTO, DI LEMBO, BALLESI, GUERRITORE, VENTURI, BARGI, DE ROSA, ZOSO, PERINA, MINUCCI Daria, GUZZETTI, MONTINI, TRIGLIA, SAPORITO, D'AMELIO, CARPENEDO, COVIELLO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Verona, nel legittimo esercizio delle sue competenze, ritenne di disporre il sequestro di una villa in Arcugnano di proprietà dell'ex presidente dell'autostrada Serenissima Brescia-Padova, Giovanni Pandolfo, indagato per gravi reati contro la pubblica amministrazione;

che il predetto sequestro trovò coerente e puntuale motivazione per «esigenze probatorie» ed in particolare per evitare che lo stato dei luoghi subisse modificazioni;

che, a quanto riportato dalla stampa, al sequestro dell'immobile si accompagnò lo sgombero anche del custode dai locali all'uopo destinati e fu, altresì, disposta la disattivazione di tutte le forniture tra cui quella dell'energia elettrica e, quindi, la vanificazione del sistema di allarme di cui la villa è dotata;

che, a pochi giorni dall'esecuzione del provvedimento di sequestro - sempre a dire della stampa - si sarebbero verificati nella villa in oggetto, nell'arco di 24 ore, nei giorni 3 e 4 marzo 1993, ben due furti, il primo di scarso rilievo economico mentre il secondo di più apprezzabile consistenza;

che, oltre questo aspetto di danno - che non interessa gli interroganti - è, invece, motivo di preoccupazione e di sconcerto la reiterata e grave messa nel nulla delle ragioni poste a base del provvedimento di sequestro, e cioè assecondare ogni ulteriore esigenza probatoria ed evitare, perciò, ogni manomissione o modifica dello stato della villa e delle cose in essa custodite,

gli interroganti chiedono di conoscere:

a) quali misure furono, col provvedimento di sequestro della villa Pandolfo, adottate per assicurare la «inviolabilità» dell'immobile;

b) chi e con quali modalità fu incaricato della custodia della villa;

c) come sia stato possibile che la villa, per ben due volte - e dopo che il primo episodio già aveva segnalato in modo evidente ed inequivoco la facilità di ogni illecita intrusione - sia stata oggetto di furti e, comunque, di manomissioni e di asportazione di cose;

d) se, in conseguenza, si siano registrati intralci, ostacoli e danni per il proficuo svolgersi delle indagini giudiziarie disposte.

(4-02668)

